☆

Testi e studi di cultura classica

Collana fondata da
Giorgio Brugnoli e Guido Paduano

Diretta da
Guido Paduano, †Alessandro Perutelli, Fabio Stok

73

Testi e studi di cultura classica
Collana fondata da
Giorgio Brugnoli e Guido Paduano
Diretta da
Guido Paduano, †Alessandro Perutelli, Fabio Stok

Comitato scientifico

Guido Avezzù - *Università di Verona*

Luis Rivero García - *Universidad de Huelva*

Alessandro Grilli - *Università di Pisa*

Gianna Petrone - *Università di Palermo*

Alden Smith - *Baylor University*

Christine Walde - *Universität Mainz*

In vino civilitas

Vite e vino nella civiltà d'Europa, dall'antichità all'evo moderno: letteratura, storia, arte, scienza

Atti del convegno internazionale: Potenza 11-13/ 10/ 2016

a cura di
Aldo Corcella, Rosa Maria Lucifora, Francesco Panarelli

Edizioni ETS

www.edizioniets.com

Si ringraziano il Consiglio Regionale della Basilicata
e il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università della Basilicata
per il contributo alla pubblicazione del volume

Si ringraziano per la collaborazione negli indici e nella revisione delle bozze
le dott.sse Rosa Mauro e Fabiana Micca, allieve del Dottorato di Ricerca
in "Storia, Cultura e Saperi dell'Europa Mediterranea"

La Collana si avvale di un comitato scientifico internazionale
e ogni contributo viene sottoposto a procedura di doppio
peer reviewing *anonimo*

© Copyright 2019
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione
PDE PROMOZIONE SRL
via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675135-5

Introduzione

Aldo Corcella – Rosa Maria Lucifora – Francesco Panarelli

I saggi riuniti in questo volume rielaborano in forma scritta alcune delle relazioni esposte nel corso dei lavori di "*In Vino Civilitas*": convegno internazionale dedicato alla vite e al vino nella civiltà europea. Il convegno, tenutosi nell'ottobre 2016 a Potenza, si svolse sotto l'egida dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, della *Internationalis Societas Historiae Medicinae*, della Deputazione Lucana di Storia Patria, dell'Accademia della Vite e del Vino[1]. Vi parteciparono studiosi di vari Paesi europei e varie competenze[2], per dibattere di un tema, la cui straordinaria rilevanza nella civiltà 'occidentale' – vale a dire, nei territori del Mediterraneo e in quelli che ne furono influenzati – è frutto di un complesso retaggio protostorico, che trascende la sfera edonistica e commerciale, toccandone l'essenza stessa e facendosi 'lievito' civilizzatore.

L'economia temporale o altre ragioni contingenti non consentirono ad alcuni studiosi di esporre oralmente, durante il convegno, le risultanze del proprio lavoro; viceversa, alcuni relatori hanno dovuto rinunciare a offrirne una redazione scritta per gli *Atti*: dell'una e dell'altra *deminutio* ci rammarichiamo, pure, siamo riusciti – e di ciò siamo lieti – a mantenere fedeltà ad un progetto dall'impianto multidisciplinare e dalla prospettiva fortemente diacronica: nel presente volume si avvicendano, infatti, voci di storici e storici dell'Arte, di studiosi di Letteratura classica e testamentaria, e voci di scienziati. Vi si discute di testi e documenti, di luoghi di coltivazione e tecniche di produzione, di commerci, strumenti, modalità e occasioni del consumo, ed ancora di Etica, di Religione, di Scienza, in un amplissimo arco temporale che dall'Evo Antico procede al Medio e al Moderno, con sguardi retrospettivi alla Preistoria e aperture all'attualità.

Ciò, in particolare, grazie a contributi inerenti l'odierna ricerca scienti-

[1] Il convegno, svoltosi dall'11 al 13 ottobre del 2016, fu finanziato dall'Ateneo e dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi della Basilicata e dalla Deputazione Lucana di Storia Patria; il Consiglio Regionale della Basilicata, e ancora il Dipartimento di Scienze Umane, hanno finanziato la pubblicazione di questi *Atti*.

[2] Il programma completo, i documenti dei patrocini nazionali e internazionali, e altre informazioni sul convegno, si trovano sul sito web dell'UniBas, all'indirizzo: http://portale.unibas.it/site/home/comunicati-stampa/articolo4198.html

fica; ricordiamo anzi tutto quello di un gruppo di ricercatrici biochimiche coordinate da **Patrizia Romano**: esso illustra aspetti della fermentazione del vino, nella fattispecie di come lieviti ed altre sostanze additive lo rendano bevanda, o meglio alimento, salutare; e di come, viceversa, possano in proporzioni errate o con procedimenti inappropriati, nuocere gravemente alla salute. A nome di un gruppo di ricercatori scrive anche **Vitale Nuzzo**, esperto ampelografo, che discute ipotesi sui *parentali*, ossia sulla genesi, dell'Aglianico, celebre vino rosso prodotto nei terreni di confine tra Basilicata e Campania.

Lo studio di **Simona Gavinelli** discute di *auctores* tecnici latini divenuti grazie a, o a causa di, Isidoro di Siviglia, vere e proprie *auctoritates* della trattatistica agronomica dal Tardo-Antico all'invalere della cultura universitaria nel medioevo, quindi preziosa fonte di informazione sulle vicende e le pratiche di una produzione ridimensionata dalle invasioni barbariche, mai però esaurita. Lo studio si colloca, dunque, nel campo della Storia di Scienza e Tecnica, come quello di **Livia Radici**, che discute della sofisticazione enologica in Grecia e Roma, alla luce di fonti greche e latine, con peculiare attenzione alla *Naturalis Historia* di Plinio.

Questioni di proprietà organolettiche, di preparazione e consumi, di tecniche e conservazione, affronta anche il saggio di **Antonio Pugliese ed Anna Maria Pugliese**, studiosi di Medicina Veterinaria ed esperti di produzioni alimentari nel rapporto con la zootecnia. Rapporto antico, nel bacino del Mediterraneo, ed anticamente documentato: la vite e il vino vi hanno, naturalmente, un posto specialissimo, che soltanto in tempi abbastanza vicini al nostro ha visto definire una chiara demarcazione di confini tra il gastronomico, il medico, il magico-religioso. Il saggio propone, accanto ai punti fermi della scienza, una serie di suggestioni derivanti da una profonda conoscenza della civiltà contadina calabrese e del suo nobilissimo, e ben riconoscibile, retaggio greco-romano.

Un folto gruppo di contributi propone risultati della ricerca storica: così quello di **Antonio Lerra**, che tratta del Grottino, vino lucano senza dubbio meno celebre dell'Aglianico, pure, interessante, perché lo *status* di 'prodotto di nicchia' esita da una complicata operazione, che alla tutela di vitigni autoctoni (o comunque di antico impiego) coniuga l'innovazione nella produzione e nella commercializzazione. L. tocca anche la questione onomastica, centrale nel saggio di **Daniele Macris**, che riguarda la Malvasia, vino liquoroso notissimo e assai raffinato, prodotto alle isole Lipari: M. mette le ampie competenze del retaggio greco di Calabria e Sicilia a servizio della convincente tesi che *Malvasia* echeggi il toponimo laconico *Monenvasia* (Μονεμβασία), per corruzione dovuta alla malcomprensione in un'età di confine tra Medioevo e Modernità, che va perdendo la padronanza della Lingua greca.

In orizzonti medioevistici si iscrive un gruppo di studi interessati al sistema economico del vino: quello di **Pietro Dalena**, oltre a discutere problemi legati specificamente alla produzione e al commercio (nei ss. XIII e XIV), tratta delle modalità e delle pratiche del consumo di vino, della funzione di *status-symbol* che ne caratterizza certe varietà, di preparazioni gastronomiche e farmacologiche, e d'altro ancora, insomma di 'antropologia' del vino. Lo studio di **Alessandro Di Muro** individua delle 'novità' positive, tra i ss. XI e XII, per la coltura della vite e il commercio dei vini, specie per le varietà dell'Italia Meridionale: esse sono costituite dalla crescita demografica e dalla modernizzazione dei trasporti in Europa, che favoriscono l'imprenditoria. Lo studio di **Antonio Macchione** illustra il concentrarsi nelle mani di pochi ricchi baroni della produzione vinicola di Calabria, e la crescita, dall'XI s., dell'apprezzamento riscosso nei maggiori centri commerciali d'Europa, del resto in continuità con il Basso Medioevo. Lo studio di **Gabriele Archetti**, poi, riguarda il consumo di vino all'interno delle comunità monastiche medioevali: discute di regole e consuetudini dietetiche, in un quadro contraddittorio e affascinante, che, accanto alla diffidenza e al timore per gli eccessi, include l'apprezzamento per una bevanda che, dopo tutto, la funzione eucaristica rende irrinunciabile nel pasto quotidiano comunitario.

Anche il contributo di **Paola Colace Radici** si caratterizza per il taglio storico-antropologico, per l'interesse alle occasioni e alle modalità del consumo, ai luoghi ed agli strumenti materiali del bere nel mondo greco, del quale discute testimonianze documentarie, artistiche e archeologiche, cronologicamente disposte dall'età arcaica all'imperiale. La C. unisce al discorso un significativo corredo iconografico. Il vino nel mondo greco, tra età micenea e classicità, è l'oggetto dello studio di **Elena Santagati**, che mostra come la cultura del vino, perfettamente delineata nel mondo greco arcaico, sviluppi in maniera autonoma e originalmente un retaggio preistorico orientale. Allo stesso modo, il lavoro di **Fabiana Micca** riguarda un arco temporale esteso dall'età preistorica all'età imperiale, con interesse precipuo, però, a Roma: tratta, sulla base di illustri paradigmi letterari, della coltura della vite, del consumo edonistico e della 'sacralità' del vino, di miti che li riguardano e del simbolismo che ne deriva.

Un gruppo di contributi presenta carattere squisitamente letterario; così quello di **Carlo Vittorio Di Giovine**, che analizza problemi testuali di due epigrammi dell'*Anthologia Latina* di ispirazione simposiaca (*245* e *448-449 Riese*), offrendo un saggio di fine esegesi. Nel campo della poesia simposiaca si muove anche **Luciano Landolfi**, che discute di alcuni *loci* degli *Amores* e di altri elegiaci, nei quali il vino, associato a certi gesti, si fa codice segreto di complicità erotica, travestendo di vivace e raffinata mondanità l'antica tradizione comica. Il saggio di **Anita Di Stefano** tratta dell'ambiguità del vino

nella Letteratura tardo-antica: delle proprietà, ora benefiche ora nocive, e della versatilità *tra sacro e profano*, e della continuità tra la civiltà cristiana e quella pagana in questo campo. **Rosa Santoro**, poi, interpreta il binomio *vinosus / virosus,* di un passo di Aulo Gellio, come ricalcato sul *topos* della *mulier vinosa / virosa*: preda, dunque, di una *libido* incontrollata e perversa, suscitata dall'*ebrietas* cronica.

Un altro gruppo di saggi presenta interesse morale e religioso; così quello di **Béatrice Bakhouche**, che illustra "*la figure polyphorme*" del dio romano del vino e dell'ubriachezza, Libero, e le sue relazioni con Dioniso. Queste lo immettono in una mitologia di origine greca, e ne aprono la 'agiografia' a complesse influenze politiche, filosofiche, e di religiosità misterica. E così quello di **Francesca Stroppa**, che discute del banchetto eucaristico nella tradizione artistica medievale: il pane e vino, peculiari della tradizione sacrificale cristiana, sin dalle origini sono rappresentati in sceneggiature e secondo prassi iconografiche che ne segnano la continuità con l'Antico.

E così, ancora, il saggio di **Maria Antonietta Barbàra**, che trae spunto dall'esegesi a un passo del *Cantico dei cantici* per trattare del vino nella *Bibbia*. Si sofferma sul complesso simbolismo, sulle metafore, in specie su quella del 'vino spirituale': la bevanda che rallegra e nutre assume nella Patristica un senso nuovo, anagogico, peculiare del *Nuovo Testamento*, strettamente connesso alla memoria del sacrificio di Cristo. La B. tocca anche il motivo della *sobria ebrietas*, che riprende e innova alla luce della dottrina cristiana un motivo comune alla civiltà veterotestamentaria e a quella classica, quello dell'ebbrezza controllata e serena del *vir bonus*. Tale motivo è anche nel saggio di **Rosa Maria Lucifora**, nel quale si ipotizza che l'ideale (carissimo ai 'Lirici' augustei) del *compos sui* costituisca elemento di coerenza fra due passi ovidiani, nei quali di fatto si censura l'ebbrezza violenta, 'antoniana', di Gallo, disponendo l'opportunismo cortigiano in subordine all'opportunità morale. Ed una prospettiva ampiamente 'morale' connota il saggio di **Renzo Tosi**, che illustra citazioni famose, luoghi comuni e veri e propri proverbi della civiltà antica legati al vino, spiegandone l'approdo al 'paremiaco', in molti casi ben vivo anche nella cultura odierna: proverbi e *topoi* si fanno segno di persistenza e di continuità con il mondo classico, ad esempio, nel vino rivelatore di verità, nel vino cura e conforto degli affanni, o semmai nel vino tossico per la mente e strumento di possessione demoniaca.

Il commercio del vino nel Mezzogiorno medievale

Alessandro Di Muro

> Nel detto anno e mese di novembre, il dì di santa Caterina, fu in mare una grandissima tempesta per lo vento a scilocco in ogni porto, ov'ebbe podere, e spezialmente in Napoli; che quante galee e legni avea in quel porto tutti gli ruppe e gittò a·tterra, e quasi tutte le case della marina ov'erano i magazzini del vino greco e delle nocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò, e molte ne rovinò e guastò, e menò via le botti del greco e nocelle, e ogni mercatantia e masserizie, onde si stimò il danno più di XLm once d'oro, di fiorini V d'oro l'oncia; e questa fu segno di grande novità e mutazione che dovea avenire e avennero assai tosto, in quello paese.
>
> Giovanni Villani, *Nuova Cronica*, a cura di G. Porta, Parma 1991, c. XXVIII, 1482

Sono note le conseguenze della profonda crisi del sistema economico tardoromano, imperniato su uno Stato percettore e distributore quasi esclusivo delle risorse, sostanzialmente attraverso lo strumento dell'imposta fondiaria, che si proponeva, di fatto, come artificiale propulsore della domanda. Si trattava di uno Stato in grado di mantenere attive, tramite tale meccanismo, le reti del commercio tra le due sponde del Mediterraneo, anche in tempo di crisi, attraverso un complesso sistema di infrastrutture funzionali al trasporto delle merci, anche delle merci veicolate da mercanti privati lungo le vie dell'annona. Tale sostanziale rigidità strutturale ebbe profonde conseguenze sulle economie sostanzialmente osmotiche delle regioni che si affacciavano sulle sponde del Mediterraneo occidentale, in particolare per il Mezzogiorno. Di qui la progressiva scomparsa di anfore da trasporto africane in Occidente a partire dal V secolo in connessione alla perdita dell'Africa settentrionale, da sempre area economica complementare al Mezzogiorno, e alla dissoluzione progressiva del sistema di trasporto annonario. È noto come il lungo e rovinoso conflitto goto-bizantino, con le devastazioni e gli abbandoni dei campi che riecheggiano nelle cronache, abbia acuito la profonda crisi del sistema economico tardoantico, influen-

do in maniera profondamente negativa sulla struttura agraria complessiva del Mezzogiorno. La forte pressione fiscale bizantina seguita alla riconquista e lo spopolamento connesso alla pandemia che devastò tutta l'Italia a partire dalla metà del VI secolo apportarono ulteriori peggioramenti al quadro generale dell'agricoltura, senza dimenticare la parte che ebbe il collasso patrimoniale e politico di ampi settori della classe senatoria, altro portato del lungo scontro. La conquista longobarda di buona parte dell'Italia meridionale in poco più di un secolo, determinò una profonda frattura nell'assetto istituzionale ed economico del Mezzogiorno, imprimendo un'accelerazione decisiva ai fenomeni di dissoluzione già in atto del sistema socio-economico. Risulta evidente come una tale situazione dovesse avere conseguenze devastanti sulla vicenda della coltivazione della vite e sulla circolazione del vino nel Mezzogiorno.

I riscontri documentari sul commercio di vino nell'alto Medioevo sono rarissimi; ciò non deve far ritenere, tuttavia, che tali negozi fossero in quell'età del tutto assenti, come mostra la documentazione crescita e, in maniera sempre più chiara, la documentazione archeologica[1].

La carenza delle fonti in relazione alla commercializzazione del vino permane in epoca normanna[2], quando la crescita demografica in atto portò indubbiamente a una maggiore richiesta della bevanda.

Notizie del commercio di vini si rinvengono tra XI e XII secolo nelle maggiori città del Mezzogiorno.

Se sulla piazza di Salerno già nell'XI secolo era possibile acquistare vini pregiati[3], per Benevento abbiamo interessanti testimonianze di Falcone sul commercio di vino. Tale commercio nella città sannita sembra connotarsi come attività non marginale, come emerge anche dalla documentazione d'archivio[4]. Meno numerose risultano le testimonianze di esportazioni di vini meridionali fino a tutto il XII secolo. Uno dei maggiori problemi legati al commercio internazionale dei vini in questo periodo è legato ovviamente alle difficoltà di rimessa. Il vino, infatti, era già di per sè una merce di peso notevole, resa ancor più ingombrante dai contenitori necessari per il trasporto, pertanto il trasferimento per le spesso scomode vie di terra costituiva impresa problematica. D'altro canto lo stivaggio limitato delle navi dell'epoca, unito alle ulteriori difficoltà di trasferire il prodotto dai porti di sbarco ai consumatori finali e alle perequazioni dei prodotti nelle tariffe per i trasporti marittimi, ne doveva rendere il costo altissimo, limitandone

1 Per questi aspetti mi permetto di rimandare al mio Di Muro 2010.
2 Cherubini 1987, 196-198.
3 Guillaume de Pouille 1961, 190.
4 Di Muro 2010, 223, 225-226.

di fatto la circolazione a ristrette *élites*[5]. Di qui la parte ancora marginale che il vino, anche la sola produzione di qualità, svolgeva nei commerci mediterranei.

Per i commerci internazionali di vino in questo periodo è necessario aggrapparsi ad indizi più che addurre prove certe. Negli Annali Genovesi per l'anno 1166 si ha una notizia relativa ad una consuetudine per la quale napoletani, amalfitani e tutti gli abitanti del Principato "ab antiqitus" dovevano offrire ai genovesi due barili di vino quando si recavano in Sardegna per procurarsi sale. È probabile che dietro tale consuetudine si celasse anche un commercio di vino da parte dei mercanti campani lungo le rotte tirreniche[6]. Come pure si può supporre che i mercanti amalfitani, gaetani e salernitani, che appaiono avere frequenti rapporti con l'Africa settentrionale nel XII secolo[7], portassero in quelle terre anche i pregiati vini che si producevano nelle loro contrade.

Si tratta di dati frammentari, ancora quantitativamente insoddisfacenti, spesso di difficile interpretazione, ma indicativi di una società in cui, nel contesto di un'espansione demografica e di una parallela crescente complessità delle strutture economiche, il vino diventa sempre più prodotto richiesto dai mercati, sia interni che esterni, dunque oggetto di una domanda sempre più articolata. Possiamo indicare proprio nella circolazione del vino in ambito locale e sovraregionale uno di quei preziosi rilevatori della complessità del mercato, per la sua natura di articolo che si pone a metà strada tra i beni di lusso e i beni di consumo primario[8].

Ed è proprio in questo periodo che iniziano a comparire nella documentazione le denominazioni di alcuni tra i vini meridionali che avranno maggior fortuna sui mercati euromediterranei nei secoli successivi fino a tutta l'età moderna, in particolare il vino denominato greco, prodotto nelle campagne napoletane, un vino che alla fine del Medioevo, esportato un po' dappertutto in Europa, veniva celebrato come «uno bonorum vinorum in mundo existencium»[9].

A partire dall'età sveva le notizie sulla circolazione dei vini meridionali al di fuori del regno si fanno sempre più fitte: basti qui ricordare il noto episodio della nave federiciana Mezzo Mondo che, con il legato imperiale a bordo, trasportava, tra le altre cose, grandi quantità di vino ad Alessandria d'Egitto nel 1243[10], e le notizie del 1254 e del 1257 di navi amalfitane che trasportava-

[5] Pini 2003, 588-589.
[6] Cherubini 1987, 211.
[7] Galasso 1975, 116.
[8] Wickham 2005, 696-697.
[9] *Livro de Arautos*, 269.
[10] Amari 1880, 523.

no vino calabrese in Tunisia e vino greco di Castellammare in Sardegna[11]. La notizia della nave Mezzo Mondo lascia intravedere, inoltre, come già in età federiciana sussistessero modalità di commercializzazione del vino da parte della Corona, circostanza questa ben attestata in età angioina.

Secondo Federigo Melis la rivoluzione dei trasporti connessa alla cosiddetta 'rottura dei noli' nella seconda parte del XIV secolo risultò decisiva per fare dei vini meridionali articoli apprezzati e richiesti pressocché dappertutto in Europa, dando il via alla commercializzazione di massa[12], ma sembra possibile anticipare la grande espansione del consumo dei vini meridionali in Europa e nel bacino del Mediterraneo almeno alla metà del XIII secolo, anche in connessione alla grande crescita demografica.

La grande attenzione posta da Federico II per le produzioni delle vigne imperiali può costituire un ulteriore elemento in tal senso. Così, per esempio, nel 1239 l'imperatore scriveva al castellano di Somma Vesuviana perché aveva saputo che gli *arbusta* del demanio «non colitur oportune» per cui «Curia nostra damnum incurrit». Pertanto ordinava di vigilare affinché le alberate fossero ben coltivate e se ne ricavassero i proventi opportuni[13], proventi che evidentemente derivavano dalla vendita del vino prodotto. Analoghe preoccupazioni sono espresse per numerosi vigneti sparsi in tutti i territori del Regno, dalla Sicilia alla Puglia.

Sull'abbrivio della crescita delle produzioni e dei consumi, evidente già alla metà del XII secolo, ma che affondava robuste radici almeno nel X, l'età angioina coincise con l'affermazione decisa del vino meridionale nel contesto euromediterraneo e di Napoli come centro di stoccaggio della gran parte dei vini destinati ai mercati esteri. Le numerosissime notizie deducibili dalla documentazione d'archivio confortano tale affermazione ma sono soprattutto le pratiche della mercatura toscane e veneziane a tracciare un quadro sintetico della trionfante defluenza dei vini meridionali in Europa e lungo le sponde del Mediterraneo. In particolare le notizie tratte dalla *Pratica della mercatura* di Francesco di Balduccio Pegolotti (1310-1340) consentono di tracciare un vivace affresco dei traffici vinari che avevano come punto di partenza il Mezzogiorno e, in particolare Napoli, in quegli anni uno dei centri principali dell'economia-mondo fu governata dagli operatori fiorentini: dal porto della capitale vini greci giungevano a Cipro, alla Tana (oggi Azov alla foce del Don), a Bisanzio, a Firenze, Pisa e Genova, vini greci e latini pugliesi si vendevano a Cipro mentre vini calabresi si potevano trovare sulla piazza di Costantinopoli e, forse, di Tunisi. La documentata equivalenza del-

[11] Camera 1876, I, 433-435; Cherubini 1987, 212.
[12] Melis 1984, 9 ss. L'opinione dello studioso è accettata da Cherubini 1987, 206.
[13] *Historia diplomatica Friderici secundi* (d'ora in avanti HB), V, 1, 432.

La circolazione del vino proveniente dal porto di Napoli secondo Balducci Pegolotti

la misura del contenitore da trasporto vinario napoletano, la botte di mena, ne indica la circolazione e, forse la preminenza, sui mercati di Parigi, Acri, Tunisi, Altoluogo in Asia minore, Rodi e Maiorca[14].

I vini circolavano naturalmente anche all'interno del regno, e trasporto su carro e someggiatura appaiono le modalità più consuete per le spedizioni. La malagevole raggiungibilità di tante contrade nelle aree interne e la disarticolazione di un sistema viario precario come quello meridionale alla fine del XIII secolo[15], faceva in alcuni casi di asini e muli dei vettori privilegiati ancor più dei carri. Lo stesso Carlo I d'Angiò, ad esempio, nel 1268 richiedeva che gli si inviasse «vinum de Potentia ad Curiam» a dorso d'asino, come si specifica[16]. Quando la viabilità e l'orografia lo permettevano il trasporto su carro risultava di gran lunga preferito, così nel 1273 lo stesso Carlo I ordinava che si recapitasse una certa quantità di vino a Manfredonia «curribus oportunis»[17].

Il sovrano emerge come il maggior acquirente di vini: le sue richieste fanno giungere vino da ogni angolo del regno alla sua corte o presso i suoi

[14] CHERUBINI 1987, 207-208. Notizie di vini greci e latini imbarcati a Napoli e diretti in Libia si hanno in un lettera della compagnia Datini del 1385, MELIS 1984a, 101.

[15] Sul sistema viario in età sveva e angioina DALENA 2003.

[16] *I Registri della Cancelleria Angioina* (d'ora in avanti RA), II, 159-160.

[17] RA, X; 24.

ufficiali, con ogni mezzo. Le partite di vino più cospicue venivano richieste in occasione di eventi particolarmente importanti, quando gli apparati dei banchetti dovevano manifestare la potenza del sovrano nelle modalità più sfarzose. Di seguito si riportano alcuni esempi relativi al regno di Carlo I. Nel settembre del 1273, quando si trattò di organizzare il matrimonio della figlia del sovrano, Beatrice, con Filippo di Courtney , figlio dell' ex imperatore di Costantinopoli Baldovino, che si sarebbero celebrate a Foggia, il sovrano mise in moto l'imponente macchina burocratica del regno, ordinando che fosse condotto nella città della Capitanata vino da tutta la Puglia, insieme, tra le altre cose, a ben 40000 *scutellae* dalle fornaci di Alife e a 1500 maiali dalla Basilicata e dal Principato[18]. Quando poi l'augusto genero fu ospite del sovrano, probabilmente presso la *domus* di Lagopesole, il sovrano ordinò 200 salme di vino da Melfi, 100 da Venosa e 50 da Rapolla[19]. Sappiamo inoltre che quando in estate il sovrano si recava con la sua corte a Lagopesole, nelle cantine erano già predisposte 400 botti provenienti dai vigneti di Melfi[20]. Occasione speciale, anche se meno mondana, fu la venuta a Napoli della piccola Caterina nipote del re e figlia di Filippo di Courtney: per la principessa e il seguito composto «viii personarum cum ea morantium», furono ordinate 16 salme di vino del Principato per soddisfarne la sete degli ospiti nel mese di dicembre del 1279[21]. Per l'*adventus* di Carlo I a Roma nel 1276 si ordinò che si facessero pervenire all'Urbe ben 600 salme di vino latino (circa 8400 ettolitri) che doveva scorrere sulle tavole apprestate per l'occasione con il companatico di 3000 galline e 1200 maiali, oltre ad altre vettovaglie[22].

Il vino rosso, al contrario di quanto in genere si sostiene per il Medioevo, doveva essere particolarmente apprezzato alla mensa del sovrano: nel 1276 Carlo I ordinò che si acquistasse «bono vino rubeo» a Melfi, Rapolla, Potenza e Nocera «pro ore nostro e pro uso Hospitii nostri» per un totale di ben 1200 salme, a conferma della stima che l'angioino aveva per i vini di Basilicata. Il vino doveva essere acquistato presso quei centri per i prezzi correnti[23].

Preposto all'amministrazione della residenza del sovrano era il *magister hospicii* che coordinava, tra le altre cose, le attività dei responsabili delle

[18] RA, X, 271.
[19] RA, XXII, a. 1279, 143.
[20] Si vedano i documenti della cancelleria angioina riportati in FORTUNATO 1902, 182-183.
[21] RA, XXIII, a. 1279, 18.
[22] RA, XIII, 167.
[23] RA, XIII, 111, a. 1276. Per quanto riguarda il commercio del vino di Melfi abbiamo notizia di una ordinanza del vescovo della città, Saraceno, che nel 1307 proibì ai cittadini di vendere il proprio vino fino a quando non si fosse venduto tutto il vino dell'episcopio, circostanza che, insieme ad altre prevaricazioni del presule, indusse i melfitani a ricorrere presso il sovrano, CAGGESE 1922, I, 68.

attività connesse alla cucina ("panectaria", "butticularia", "coquina")[24]. Le cantine della corte angioina erano amministrate dal *buttilierius* o *bucticularius*, il bottigliere, figura assimilabile al *panecterius*[25]. A quanto pare non solo il re disponeva di un bottigliere personale ma anche altre figure di rango eminente nella corte[26]. Probabilmente spettava loro il compito di approviggionarsi e selezionare i vini da servirsi alla mensa del sovrano, come appare chiaro nei secoli successivi.

Se nelle piazze delle città non mancava mai vino, e anche i sovrani se ne rifornivano, i mercati dei piccoli centri erano allo stesso modo vivacizzati dall'arrivo del frutto della vite. Tra i tanti esempi possibili si rimanda alle numerose norme relative alla vendita del vino riportate negli Statuti del XIII secolo di vari castelli della *terra Sancti Benedicti*[27]. Da un documento del 1319 sappiamo che nel piccolo villaggio di Vico sul Gargano (FG) ogni anno le eccedenze di vino andavano ad alimentare i mercati dei centri vicini[28]. Persino i privati erano autorizzati a vendere piccole quantità di vino nelle loro case e ciò avveniva tanto nelle città quanto nei piccoli centri. Gli statuti di Siracusa della seconda metà del XIII secolo consentivano ai cittadini di vendere vino «in domibus propriis, ubi habitaverint et morentur»[29]. Nel territorio di Sala Consilina (SA) nel XIV secolo si ha notizia della consuetudine dei coltivatori (*massari*) di vendere vino nelle proprie dimore («vinum vendentes proprium in domibus suis»), con l'obbligo di utilizzare le «iustas mensuras» stabilite dagli statuti locali al cui controllo erano preposti i baiuli[30]. La circostanza che norme sulle modalità di vendita del vino entrassero negli statuti delle *Universitates* significa l'importanza, anche ai fini fiscali, della regolamentazione di una pratica che doveva essere molto diffusa. I numerosi dazi municipali dei primi decenni del XIV secolo testimoniano lo smercio dei vini che avveniva sulle piazze di tanti centri grandi e piccoli del Mezzogiorno, alimentando economie in espansione e le casse del fisco: dazi doganali e tributi sulla produzione di vino sono attestati per questi anni a Sulmona (1323), Ortona (1320), Amalfi (1308), Positano (1321), Aversa (1306),

[24] Tale organizzazione si evince ad es. da RA, XXXI, a. 1306, 126-128.

[25] Il vino del sovrano era conservato in un'apposita *buttillaria*, RA, XXXI, a. 1306, 158.

[26] Così ad es. si ha attestazione di un *Symonecto bucticulario domine principisse*, RA, XXXI, a. 1306, 128.

[27] Ad esempio per Pontecorvo, norme sulla vendita di vino sono fissate nello statuto del XIII secolo, Fabiani 1968, 454-455, capit. 9, 13, 15; per San Germano, *ibidem*, 461, XXV, *De fructibus et vino et carnibus non vendendis sine licentia catapanorum*, 460, XXIV, *Quod nullus possit vendere victualia, vinum, oleum ac ceram sine mensuris siglillatis signo et merco curie*. Le consuetudini di San Germano del 1273 relative ai diritti di plateatico detenuti dal cellario cassinense , stabiliscono che ogni venditore o compratore paghi 2 grana per ogni salma di vino e ½ per ogni barile (*ibidem*, 448).

[28] Caggese 1922, I, 501.

[29] La Mantia 1881, 347.

[30] Si vedano le consuetudini di Sala del 1378 pubblicate da De Leo, 2009, 47, c. 60 e 46, c. 56.

Andria (1307), Alessano (1339), Troia (1338)[31]. E gli esempi potrebbero moltiplicarsi a riprova dell'espansione della pratica di commercializzazione del vino il cui acquisto in questi anni appare dilatato in maniera capillare a tutti i livelli della società.

Punto di smercio importante del vino era la taverna. Gli aspetti polifunzionali di tale struttura sono ben noti: ostello, luogo di ristoro, osteria, o semplice stamberga dove passare del tempo davanti ad una brocca di vino insieme ad amici o sconosciuti avventori, ma, a quel che emerge dalle fonti, il carattere comune risiedeva nella possibilità di trovarvi vino, uno dei pochi svaghi che il mondo medievale offriva all'uomo comune. La taverna era spesso ubicata lungo le vie di maggiore percorrenza, ai margini di boschi ma anche nelle città, presso i luoghi più frequentati[32].

Per Bari disponiamo di un interessante documento del 1124 con il quale si affida una *astationem*, una taverna, ad Ursone di Amalfi. La taverna si trovava nel cuore della città «in vicinio ecclesie sancti Nicolai», una delle mete di pellegrinaggio più frequentate dell'Occidente cristiano nel XII secolo, dove l'affluenza era resa ancor più consistente dalle folle di pellegrini che si recavano in Terrasanta partendo dai porti pugliesi. Nello stabilire le condizioni dell'affidamento triennale (in realtà si tratta di un rinnovo in quanto il concessionario, come si precisa nel documento, l'aveva detenuta *usque modo*) i proprietari consentono che «licentiam habeatis vos ibi binum vendere et regere vos ibi cum omni utilitate vestra». Dunque la vendita del vino costituisce il principale 'servizio' offerto dal locale, evidentemento la fonte maggiore del reddito, insieme forse all'ospitalità. E di certo la ricordata posizione strategica della taverna doveva produrre importanti introiti per Ursone, come si evince anche dal prezzo della locazione, sebbene la cifra esorbitante riportata dagli editori del documento, ben 40000 romanati ("quadraginta milla") andrebbe meglio verificata[33]; in ogni caso è verosimile che dalla gestione di

[31] Si veda a tal proposito CAGGESE 1922, I, 420-433. Si deve presumere che situazioni analoghe fossero riscontrabili un po' dappertutto nel Regno. Bisogna ricordare come esistessero forti differenze da luogo a luogo relativamente al peso delle imposte legate alla compravendita del vino: nel 1308 ad Amalfi, ad esempio, il dazio sul vino sia greco che latino era di due grani a barile, mentre a Troia di Capitanata nel 1338 l'introito derivante dal commercio del vino greco era pari a un grana per barile (*ibidem* 423, 433), circostanza ben spiegata dal Caggese che evidenziò come in alcune università, quale ad esempio Troia, si preferisse gravare più sui redditi da lavoro che sulle merci (*ibidem*, 433). Sulla forte crescita economica del Mezzogiorno ai tempi di Roberto d'Angiò si veda ad es. GALASSO 1993, XV,1, 497.

[32] Per la taverna nel Mezzogiorno medievale si veda in generale LICINIO 1995, 301-321. Si veda anche DALENA 2003, 143 ss.

[33] *Regii Neapolitani Archivi Monumenta edita ac illustrata*, (RNAM), DLXXXVIII, a. 1124, 80-81. Si consideri che il ducale d'argento pesante circa 2,50 grammi battuto a Brindisi da Ruggiero II nel 1140 equivaleva a 1/8 di un solido romanato (MARTINORI 1915). Probabilmente si trattava di 40 romanati, come si può dedurre dalla penale in caso di rottura del contratto da parte dei proprietari stabilita in 20 solidi aurei. Si consideri che con 6 romanati nel XII secolo a Benevento si acquistava un cavallo, *Le più antiche carte del Capitolo della Cattedrale di Benevento*, 223-225, a. 1157.

un esercizio di questo tipo, in particolare quando si trovava nelle vicinanze di un santuario quale quello nicolaiano a Bari, meta di pellegrinaggi da tutta la Cristianità, si dovessero preventivare ricavi consistenti: se non doveva mancare qui l'ospitalità, il vino doveva costituire un'attrattiva non irrilevante se nel documento di affidamento ad esso si fa specifico riferimento.

Una situazione analoga doveva caratterizzare le taverne di Cassino, poste lungo la principale arteria di collegamento tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia nel Medioevo, la via latina. Dagli statuti di Montecassino del XIII secolo sappiamo che il mercato del vino nella *Terra Sancti Benedicti* era regolato da ufficiali dell'archicenobio e il *tabernarius* non poteva venderne se prima non fosse stato apprezzato dai catapani locali[34]. Non sappiamo se *jullari* e *sonatores* o le stesse prostitute che attraversavano in quei medesimi anni il Liri servendosi delle scafe dell'archicenoibio potessero esercitare nelle taverne di Cassino la propria arte, ma di certo uno svago che potevano trovare i viandanti, proibito perentoriamente l'utilizzo dei dadi (*atczardos*), era costituito dal gioco *ad vinum*[35]. Al terzo rintocco delle campane il *tabernarius* doveva serrare le porte: all'interno della taverna rimanevano solo la sua famiglia e gli *hospites*[36].

Anche monasteri minori gestivano rilevanti quantitativi di vino tanto da possedere taverne dove tale bevanda si smerciava: di grande interesse è, a questo proposito, la taverna di Castellana (BA), posta nella piazza del borgo, di proprietà del monastero di San Benedetto di Conversano, attestata a partire dal 1312[37]. Nel 1326 un tale Corrasio di Castellana aveva acquistato presso questa *taberna* un grosso quantitativo di pregiato vino chiaro, ben 53 salme, probabilmente per rivenderlo, per la cifra di 9 once e 15 tarì, che però non riuscì a pagare e pertanto fu costretto ad ipotecare tutti i suoi beni[38]. Taverne si trovavano anche nelle più rinomate località termali del tempo quali i celebri bagni puteolani nei Campi Flegrei vicino Napoli: qui a Tripergole Carlo I d'Angiò aveva autorizzato che sussistessero taverne nei pressi dei bagni termali "per la comodità di quanti li frequentano"[39].

Questi flussi di vino all'interno e all'esterno dei confini del regno significavano naturalmente grande circolazione di moneta e grossi introiti per il fisco: l'esazione dei dazi che avveniva al transito attraverso la fitta rete di passi

[34] Fabiani 1968, I., 467, LV.

[35] *Ibidem*, 451, 467, LIX. Nelle taverne di Cassino si poteva trovare anche carne (*ibidem*, 464, XLIII).

[36] *Ibidem*, 467, LVI.

[37] *Codice diplomatico barese*, (CDB), XVII, 141. *Taberna predicti monasteri que est in platea ipsius loci Castellani*, CDB, XVII, 157, a. 1326.

[38] CDB, XVII, 157-159.

[39] RA, I, 35, a. 1266-1267. Si veda anche Licinio 1995, 309.

distesa sul territorio e nelle dogane dei porti[40], dovevano costituire proventi non marginali per le casse del sovrano, dei baroni e delle *Universitates.*

Il ruolo rivestito dal commercio del vino per le finanze del regno si può percepire con immediatezza da una vicenda ricostruibile attraverso due documenti della cancelleria di Carlo II d'Angiò. Il sovrano proponendosi di rimodernare il porto di Napoli in forme più adatte alle rinnovate necessità del tempo, ma non potendo far affidamento sulle finanze pubbliche a causa del dissesto dell'erario provocato dalla Guerra del Vespro, impose nel 1302 la riscossione per cinque anni di un tarì d'oro per ogni botte di vino greco e latino che «trahitur quocumque per mare» da pagarsi «a quolibet extrahente». Il volume di affari collegato al vino greco e latino che si imbarcava in quel porto doveva essere così consistente da attendersi ogni anno dalla nuova gabella introiti per almeno 200 once d'oro[41], per cui si stimava che si caricassero annualmente circa 6000 *vegetes* di vino greco e latino[42]. Significativa del colpo che l'economia napoletana avrebbe ricevuto dall'applicazione di tale decreto del sovrano è la reazione che si ebbe all'indomani della promulgazione, materializzatasi in un reclamo da parte della cittadinanza in cui si rimarcava l'iniquità della decisione, istanza che fu accolta da Carlo II il quale ritornò sul suo proposito eliminando il pesante dazio, sostituendolo con l'imposizione di 10 grana per oncia su alcune merci transitanti per la dogana di Napoli[43]. A questo proposito, è stato tramandato un rendiconto relativo alle entrate e alle spese per la realizzazione dei lavori idraulici del nuovo porto dal gennaio 1305 al gennaio 1306. Per l'esazione dei diritti sull'esportazione di botti di vino greco e latino da parte di «cives exteros» si raggiunse la cifra ragguardevole di 600 once: un tale Matteo de Eusebio versò 28 tarì per il trasporto da Napoli a Sorrento di una partita di vini greci e latini, altre 525 once provenivano da «qualibet vegete vini»[44]. Cifre dunque molto più alte di quelle stimate 4 anni avanti da Carlo II, riflesso di una circolazione sempre più sostenuta di vino a Napoli agli inizi del '300.

Il fiume di vino greco che si riversò nel golfo di Napoli in seguito al maremoto-terremoto del 25 novembre 1343 fornisce un'immagine impressionante dei quantitativi che si accumulavano nei magazzini della darsena per poi raggiungere i porti delle maggiori città commerciali del Mediterraneo: Giovanni Villani stimò in oltre 200.000 fiorini d'oro (circa 700 kg di oro purissimo) il danno complessivo provocato dalla catastrofe che sconvolse il porto della città e di cui abbiamo una celebre descrizione in un'epistola di Petrarca,

40 Per il sistema di esazioni lungo le vie e nei porti DALENA 2007.
41 CAMERA 1881, II, 91-92.
42 Come è noto un'oncia corrisponde a trenta tarì, per cui 200 once equivalgono a 6000 tarì.
43 CAMERA 1881, 92, a. 1306.
44 *Ibidem*, 92-93.

testimone dell'evento[45]. Vino greco non partiva solo dal porto di Napoli. Altro scalo privilegiato per l'estrazione di vini greci e latini fu tra XIII e XV secolo il porto di Castellammare di Stabia e il volume d'affari legato a tale attività doveva essere ben consistente se il sovrano nel 1306, per accelerare i tempi della realizzazione del porto di Napoli, stabilì che i proventi dei dazi riscossi per l'esportazione del vino da Castellammare dovessero essere interamente utilizzati per tale opera[46]. Salerno costituiva un altro punto rilevante di eìraccolta e smistamento del vino. Così nel 1274 Carlo primo scriveva al maestro portulano di Principato ordinandogli di permettere ai mercanti della regione di salpare dai porti locali con olio, vino e altre merci lecite per poterle vendere dappertutto, tranne che nei domini genovesi e nelle terre del Paleologo, i nemici del momento[47]. Nel 1318 si ha notizia del salernitano *Nicolaus de Dato* che giunge a Palermo per vendere vino greco ed olio per conto dell'arcivescovo di Salerno[48] mentre nel 1384 è documentato un carico di vino e olio a Porto Pisano proveniente da Salerno[49].

La Corona emerge dalla documentazione nella duplice veste di acquirente principale e di mercante di vino: nel 1268 si ha notizia, ad esempio, della nave regia Santa Cecilia attrezzata per il trasporto *extra Regnum* di olio e vino, «ubicumque melius expedire videret, preterquam apud Pisas et terras Paliologi», i nemici del momento[50]. Le stesse vigne regie producevano vino che si vendeva a cura dei *magistri massari* anche localmente[51]. In un rescritto del 1278 Carlo I sollecita il portolano di Principato e Terra di Lavoro a vendere ciò che resta del vino latino conservato presso le cantine della Curia di Caserta[52].

Il re diventava, dunque, per effetto della forte richiesta di vino che giungeva sia dall'esterno che dall'interno del regno, un imprenditore anch'egli del frutto della vite, con ogni probabilità il primo del regno per volume di affari[53], a ragione anche dei suoi vasti possedimenti dove non disdegnava di intraprendere azioni di implementazione della viticoltura, come si coglie, ad esempio, da un documento del 1273 nel quale Carlo I d'Angiò ordinava

[45] Il danno apportato dalla distruzione di nocciole e vino greco fu quantificato in 40000 once d'oro. VILLANI, *Nuova Cronica*, c. XXVIII, 1482.

[46] Il dazio consisteva in due tarì per botte sia per il vino greco che per il latino. Si veda CAGGESE 1922, 86. L'analogo dazio esatto per i due vini di diversa qualità attesta come in questo periodo non fosse invalsa ancora una discriminazione delle tariffe a ragione della qualità dei prodotti.

[47] *Codice Diplomatico Salernitano* (d'ora in avanti CDS), I, 438-439.

[48] PAESANO 1857, III, 160.

[49] La notizia è relativa all'anno 1384, VACCARI 2014, 477.

[50] RA, VI, 351.

[51] Si veda ad es. RA, XXVII,1, 198. Vigne di Altamura.

[52] RA, XVIII, 144, 294.

[53] Sull'attività di 'mercanti' dei sovrani angioini si veda il lucido giudizio di Romolo Caggese, secondo il quale non vi fu in Italia «più autentico mercante dei Re Angioini» (CAGGESE 1922, I, 506).

di impiantare viti di fiano nelle tenute regie di Manfredonia[54]. Importare nelle terre d'*Apulia* un vitigno campano famoso già in età sveva[55], significava avviare un'iniziativa forse dal successo incerto ma che dimostra ancora una volta lo spirito imprenditoriale che animava i re angioini.

Gli interventi dei sovrani angioini in materia di regolamentazione dei prezzi al commercio del vino, derivanti da una preoccupazione per le ricadute che le variazioni potevano avere sulle economie cittadine, risultano non infrequenti. Uno degli episodi meglio documentati riguarda la 'Guerra del vino', come è stata efficacemente denominata da Giovanni Vitolo, che scoppiò a Salerno nel 1294. La vicenda ebbe inizio da un privilegio di Carlo II in favore degli enti ecclesiastici e dei magnati di Salerno che di fatto limitava la vendita sulla piazza salernitana ai soli vini provenienti dalle campagne della città, in gran parte da questi controllati, escludendo i vini forestieri. Questi ultimi, in particolare quelli provenienti dal vicino territorio di Mercato Sanseverino, erano di peggiore qualità rispetto ai pregiati vini salernitani, ma più apprezzati dal popolo in quanto meno costosi. I vinaioli di Mercato Sanseverino tentarono di contrabbandare un carico di propri vini nella città, ma l'operazione fu scoperta e il vino sequestrato. La contessa Teodora, signora di Mercato Sanseverino, come ritorsione risarcitoria per i suoi sudditi, fece depredare un'ingente quantitativo di vino greco, con ogni probabilità prodotto nelle colline salernitane, conservato nella cantina del nobile salernitano Riccardo de Ruggiero, il quale si appellò al sovrano affinché gli fosse restituito il maltolto[56].

Da questo episodio si deduce il ruolo delle *élites* cittadine nel commercio locale di vino, talmente rilevante da provocare l'intervento 'protezionista' del sovrano a danno sostanzialmente della popolazione costretta ad acquistare un tipo di vino più costoso.

Un episodio in parte analogo è documentato per Messina. Carlo I nel 1273, considerando che la maggior fonte di reddito proviene alla città dal vino e che l'introduzione di vino forestiero o avrebbe avuro gravi conseguenze su tali entrate, emanò un privilegio in cui si stabiliva che nessuno «ad civitatem ipsam vinum aliunde deferre presumat»[57]. Anche qui dunque un decreto che, sebbene giustificato dalla preoccupazione per i redditi della cittadinanza, doveva andare nella direzione di sostenere le finanze di nobili e grandi ecclesiastici messinesi, presumibilmente i maggiori possessori di

[54] RA, VI, 56. Altri 15 vigneti furono impiantati a Manfredonia nel 1280, LICINIO 2009², 146, n. 35.

[55] Nel 1240 Federico II ne aveva fatto espressa richiesta, HB, V, 861 ss.. La Curia angioina nel XIII secolo detiene a Castellammare di Stabia estesi vigneti dove si produce *vinum fianum et latinum*.

[56] VITOLO 1988, 67-68.

[57] RA IX, 287.

vigneti, i quali, liberi da prodotti concorrenziali esterni sul mercato cittadino, potevano mantenere inalterati i prezzi del loro vino, a discapito di quelle fasce più deboli della popolazione non in grado di produrne e pertanto costrette a pagare prezzi più alti per procurarsene[58]. Non diversamente va considerata la situazione di Trani dove prima Manfredi (1251) poi Carlo I (1269) vietarono l'importazione di vini forestieri, giustificandola con la grande abbondanza di vigne nel territorio[59].

In alcuni casi sono le stesse comunità locali a istituire una sorta di embargo nei confronti dei vini non locali. Così nel 1313 l'*Universitas* di Ascoli chiese a Roberto d'Angiò la ratifica di un proprio provvedimento teso a proibire le importazioni di vino in città per proteggere viticoltori e mercanti locali, presentandolo sotto forma di 'dazio' in quanto avrebbe conseguito una maggiore pressione fiscale sui produttori. Il sovrano tuttavia rifiutò non potendo tale provvedimento essere catalogato come una tassa e perchè avrebbe danneggiato le Università vicine[60].

Altre volte però i sovrani intervenivano a favore delle classi meno agiate. Così quando fu nominato il nuovo *magister massarius* di Terra di Bari nel 1283, Carlo I si premurò di ricordargli che il suo predecessore aveva venduto il vino proveniente dalle vigne della regia massaria di Altamura ad un prezzo più alto di quello in vigore («ultra satis quam vinum illud comuniter venderetur»), procurando danno alla popolazione[61].

Altri esempi di interventi contro l'introduzione nelle città di merci forestiere sono documentati per questo periodo in Abruzzo e Basilicata, testimonianza della rilevanza e della delicatezza dei meccanismi di controllo della produzione e del commercio del vino nel Mezzogiorno tra i secoli XIII e XIV. Come ha ben rilevato Giovanni Vitolo si tratta del frutto di «una situazione di disagio provocato dalla sovrapproduzione» reso ancor più insostenibile dalla difficoltà di realizzare molti vini ad alta gradazione alcolica e dunque in grado poter essere conservati a lungo[62]. Ma la sovrapproduzione, come si è visto, conseguì anche un dinamico movimento d'esportazione di vini, in particolare di quelli più robusti, in connessione alla crescita della domanda proveniente dalle città sempre più affollate.

Crescita demografica e ricchezza sempre più diffusa furono i fattori che innescarono il processo di diffusione dei vini meridionali un po' dappertutto in Europa.

[58] Già nel XII secolo si hanno notizie di commercianti di vino (*vinitori*) a Messina, si veda MILITI 2006, 132-133, n. 23.

[59] *Libro rosso della città di Trani*, nn. III e IV, 4.

[60] CAGGESE 1922, 414.

[61] RA, XXVII, 1, 198.

[62] VITOLO 1988, 70.

Gran parte delle ragioni del successo dei vini meridionali è collegato, ancor prima della discriminazione delle tariffe di trasporto delle merci in funzione del valore dei beni[63], alla politica marinara degli angioini che si materializzò in numerose iniziative indirizzate a rinnovare i vecchi approdi del Mezzogiorno. Se il caso di Napoli resta il più eclatante, molti altri porti conobbero un sostanziale rinnovamento strutturale in questi anni. Già in età sveva alcuni porti avevano sperimentato significativi interventi da parte della Corona attraverso opere di completamento e ampliamento di arsenali mentre per altri vi erano state operazioni di radicale ristrutturazione, circostanza che, insieme alla riduzione delle tariffe doganali (1239-1240), aveva dato notevole impulso alla navigazione commerciale nel Mezzogiorno[64].

Molto più incisiva fu la politica marittima promossa da Carlo I d'Angiò e dai suoi immediati successori, declinata in una complessa attività di rinnovamento delle strutture portuali con numerosi interventi di rifacimento delle vecchie e spesso fatiscenti strutture lignee degli approdi sostituite da opere in pietra, e in investimenti nella costituzione di una flotta insieme mercantile e militare, tanto da far apparire la la marineria napoletana per alcuni aspetti paragonabile, se non superiore, a quella di Venezia, indiscussa dominatrice del Mediterraneo di quell'epoca[65]. La ricaduta sul progresso delle attività economiche e, di riflesso, sulle entrate della Corona che ci si attendeva dal rinnovamento delle strutture portuali del Mezzogiorno, si può cogliere efficacemente, come ha sottolineato Pietro Dalena, dalle parole con cui Carlo I sollecita l'ammodernamento del porto di Manfredonia: «Credentes quod si portus Manfridonie, dudum inceptus compleatur et perficiatur (...) proventus et redditus jurium fiscalium augmentetur»[66]. Le tariffe doganali relative ad alcune città marittime in età angioina attestano come tali sbocchi rappresentassero il volano della crescita economica anche per i centri costieri minori del Mezzogiorno[67].

Le rinnovate vie del mare consentivano ai mercanti trasporti più agevoli e a minor costo, anche nell'ottica delle esazioni doganali: dell'opportunità offerta dall'apertura dei nuovi corridoi commerciali marittimi approfittarono i produttori di vino delle aree più remote e peggio collegate ai grandi centri di accumulazione e consumo del Regno fino ad allora marginalizzati, in primo luogo i Calabresi.

[63] Pratica invalsa nella seconda parte del XIV secolo, si veda MELIS 1984 a, 98 ss.

[64] Se ne veda l'elenco in DALENA 2007, 81.

[65] *Ibidem*. Per quest'ultimo giudizio, DEL TREPPO 1990, 31-46.

[66] DALENA 2007, 93. Sulla marineria angioina si veda anche DEL TREPPO 1990, 31-46.

[67] Si pensi ad esempio ai dazi di Ortona del 1323, porto già rilevante nel XII secolo (si veda a tal proposito DALENA 2007, 80), dove tra le merci esportate soggette a imposizione di dazio è ricordato il vino in ragione di due grani per ogni oncia di valore, CAGGESE 1922, I, 421.

I tanti approdi calabresi che compaiono nella documentazione tra XII e XIII secolo, in particolare lungo la costa tirrenica tra Scalea e Reggio, costituivano una efficace rete di strutture adatte al piccolo cabotaggio e in alcuni casi rappresentavano importanti scali di collegamento con il porto di Napoli. Piccole strutture, spesso poco più che approdi naturali, i porti della riviera tirrenica calabrese si trovavano lungo alcune delle più antiche rotte che collegavano il Lazio, e soprattutto le città costiere campane, alla Sicilia e al Mediterraneo orientale, praticamente mai abbandonate neppure nei primi secoli dell'alto Medioevo[68]. Così, per quanto attiene al vino, quando la domanda si fece via via crescente, i mercanti che frequentavano quelle rotte iniziarono a considerare conveniente caricare il robusto vino calabrese e gli stessi piccoli armatori locali dovettero trarre vantaggio dal trasporto dei vini locali lungo le deirettrici del piccolo cabotaggio. Detto della precoce attestazione dell'approdo di una nave amalfitana sulle coste tirreniche calabresi per imbarcare un carico di vino da trasportare a Tunisi, è significativo che già nella prima metà del XIII secolo il barile di Amantea costituisse la misura del vino donato annualmente dall'imperatore all'arcivescovo di Palermo[69]. Un documento pisano del 1278 attesta che vino di Scalea era venduto nel 1278 a Tunisi[70]. Nel 1279 Carlo I scriveva al maestro portolano di Calabria «pro emendo vino mictendo apud Acon pro usu gentis nostre». Dalla Calabria dunque veniva inviato il vino che serviva alla guarnigione angioina di Acri[71]. Una partita di 14 quartare di vino di Cosenza, non si sa dove diretta, è ricordata nei registri della cancelleria angioina nel 1283[72].

Si è visto come dalla *Pratica della mercatura* Francesco di Balducci Pegolotti si possa già postulare nei primi decenni del XIV secolo la presenza di vini calabresi sulle sponde meridionali e orientali del Mediterraneo, ma è dalla fine del XIV secolo che ha inizio quella che Federigo Melis definì in un celebre saggio «la grande defluenza del vino calabrese» e che conobbe una ulteriore espansione nel XV secolo[73]. In particolare fu Tropea il porto dal quale migliaia di barili di vino prendevano la via di porti di primo piano nell'orizzonte mercantile dell'epoca quali porto di Pisa, Genova, Arles, Barcellona, Valenza, Maiorca, Londra e Bruges da dove defluivano verso l'interno[74]. Spesso il terminale delle produzioni calabresi fu il porto di Napoli,

[68] Tra i più rilevanti si ricordano Scalea, Cetraro, Amantea, Tropea e Nicotera. Per i porti calabresi nel Medioevo si veda DALENA 2007, 94-96.

[69] CHERUBINI 1987, 204. Il barile di Amantea è ricordato ancora come misura di vino da fornire agli *scuterii* nel 1280, RA, XXIV, 120.

[70] CHERUBINI 1987, 209.

[71] RA, XXIII, 99.

[72] RA, XXVII, 401.

[73] MELIS 1984 a, 97-104.

[74] *Ibidem*, 99, 101.

l'imbarco per il vino di maggior rilievo di tutto il Mediterraneo, dove confluivano carichi di vino da tutto il Mezzogiorno per poi essere smistati verso le destinazioni più diverse, europee e mediterranee[75], ma anche nel vivace porto di Palermo si riversavano copiosi in quegli anni i vini di Calabria[76]. In particolare gli studi del Melis hanno messo in evidenza come a Firenze, dove giungeva attraverso Pisa, il vino calabrese conoscesse un successo straordinario, tanto da risultare tra i vini più costosi in assoluto, dunque tra i più pregiati, presenti sulla piazza[77]. Luoghi di produzione di tali vini erano Santa Severina, San Niceto (*Sancto Noceto*) e Fiumefreddo, ma come sottolinea il Melis, la produzione doveva interessare anche le zone nelle vicinanze di Tropea[78]. Altri porti da dove si imbarcava vino, questa volta in direzione della Sicilia occidentale, erano Cetrara, Scalea, Paola, Fuscaldo, Bivona Nicotera, Beldedere e anche Reggio, mentre 'porti di parola' ovvero i luoghi dai quali si organizzavano i traffici, erano Tropea, Cirella e Scalea[79].

Il porto di Napoli costituiva il collettore principale di molti vini del Regno. Il caso del vino calabrese è di certo il più eclatante, in particolare per gli sviluppi che il suo commercio ebbe in età tardoangioina e aragonese, ma non mancano altre testimonianze di vini prodotti in regioni periferiche che conobbero a partire dal XIV secolo una certa diffusione, in crescita nel XV secolo, come ad esempio i vini del Cilento[80].

Bibliografia

AMARI M. 1889: *Biblioteca arabo sicula*, Torino, Roma.

BRESC BAUTIER G. – BRESC H. 1993: "Riflessi dell'attività economica calabrese nella documentazione siciliana", in *Mestieri, lavori e professioni nella Calabria medievale: tecniche organizzazione e linguaggi* (Atti dell'VIII Congresso storico calabrese), Soveria Mannelli.

CAGGESE R. 1922: *Roberto d'Angiò ei suoi tempi*, 2 voll, Firenze.

CAMERA M. 1881: *Memorie storico-diplomatiche dell'antica città e Ducato di Amalfi*, 2 voll., Salerno.

[75] DEL TREPPO 1972, 199. VITOLO 1988, 73.

[76] L'archivio di Stato di Palermo conserva almeno 33 contratti del XIV secolo per il trasporto di vino calabrese nella città, BRESC BAUTIER-BRESC 1993, 235, 233-234.

[77] MELIS 1984a, 100.

[78] *Ibidem*.

[79] BRESC BAUTIER-BRESC 1993, 233-234.

[80] DEL TREPPO 1985, 9-24. Si veda anche VITOLO 1988, 68-69. Nei secoli XIV e XV vini imbarcati a Pisciotta e Camerota giungevano al porto di Palermo (BRESC BAUTIER-BRESC 1993, 234).

CHERUBINI G. 1987: "I prodotti della terra: olio e vino", in *Terra e uomini nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle settime giornate normanno-sveve, Bari 1987.

CDB = Codice diplomatico barese, Bari 1899-1971, I-XIX.

CDS = Codice Diplomatico Salernitano (ed. Carucci C.), Subiaco 1931-1948.

CIARALLI A. – DE DONATO V. – MATERA V. 2002: (edd.) *Le più antiche carte del Capitolo della Cattedrale di Benevento (668-1200)*, Roma.

DALENA P. 2003: *Dagli itinera ai percorsi. Viaggiare nel Medioevo*, Bari.

DALENA P. 2007: *Passi, porti e dogane marittime dagli angioini agli aragonesi. Le* Lictere passus (1458-1469), Bari.

DE LEO P. 2009: *Gli Statuta di Sala del 1378*, Salerno.

DEL TREPPO M. 1972: *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli.

DEL TREPPO M. 1985: "Marinai e vassalli: ritratti di uomini di mare napoletani", in Rassegna Storica Salernitana, n. s. 4.

DEL TREPPO M. 1990: "La marineria napoletana nel Medioevo: porti, navi, equipaggi", in *La fabbrica delle navi. Storia della cantieristica nel Mezzogiorno d'Italia*, a c. di A. Fratta, Napoli.

GUILLAUME DE POUILLE 1961: *La geste de Robert Guiscard,* Palermo 1961.

FABIANI L. 1968: *La terra di San Benedetto*, Montecassino.

FORTUNATO G. 1902: *Il castello di Lagopesole*, Trani.

GALASSO G. 1975: *Mezzogiorno medievale e moderno*, Torino.

GALASSO G. 1993: "Il Regno di Napoli", in *Storia d'Italia*, a c. di G. Galasso, Torino, 1993, XV, 1.

HB = Historia diplomatica Friderici secundi, a c. di J. L. A. HUILLARD-BRÉHOLLES, I-VI, Parisiis, 1852-1860.

RA = I Registri della Cancelleria Angioina, Napoli 1950-2010.

LA MANTIA V. 1881: "Notizie su le consuetudini della città di Sicilia", in *Archivio storico sicilia*no, VII.

Libro rosso della città di Trani = Libro rosso della città di Trani, a c. di PROLOGO A., Trani 1877.

LICINIO R. 1995: "Ostelli e masserie", in *Strumenti, tempi e luoghi di comunicazione nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Atti delle XI giornate normanno-sveve, (Bari 26-29 ottobre 1993), Bari.

LICINIO R. 2009[2]: *Uomini e terre nella Puglia medievale. Dagli Svevi agli Aragonesi*, Bari.

Livro de Arautos = *Livro de Arautos*, a c. di A. Augusto Nascimento, Lisboa.

MARTINORI F. 1915: *La moneta - Vocabolario generale*, Roma, Istituto italiano di numismatica.

MELIS F. 1984: "Produzione e commercio dei vini italiani (con particolare riferimento alla Toscana) nei secoli XIII-XVIII", in *I vini italiani*, a c. di A. Affortunati Parrini, con introduzione di Ch. Higounet, Firenze.

MILITI M.G. 2006: "Strutture urbane e vita cittadina a Messina in età sveva", in *Città e vita cittadina nei paesi dell'area mediterranea. Secoli XI-XV* (Atti del Convegno Internazionale in onore di Salvatore Tramontana), a c. di A. Saitta, Roma.

PAESANO M. 1857: *Memorie per servire alla storia della chiesa salernitana*, I-III, Napoli 1846-1857.

PINI A.I. 2003: "Il vino del ricco e il vino del povero", in *La civiltà del vino. Fonti, temi e produzioni vitivinicole dal Medioevo al Novecento* (Atti del convegno, Monticelli Brusati - Antica Fratta, 5-6 ottobre 2001), a c. di G. Archetti, Brescia.

RNAM = *Regii Neapolitani Archivi Monumenta edita ac illustrata*, a c. di BAFFI M. – CANONICO G. – GENOVESI G. – GRANITO A. – GUACCI C. – SEGUINO G., Napoli 1845-1861, I-VI.

VACCARI O. 2014: "Gli scambi nell'area campana dall'osservatorio portuale toscano nel tardo Medioevo", in *Interscambi socio-culturali ed economici fra le città marinare d'Italia e l'Occidente dagli osservatori mediterranei* (Atti del Convegno internazionale di studi, Amalfi 14-16 maggio 2011), a c. di B. Figliuolo, Amalfi.

Nuova Cronica = VILLANI G., *Nuova Cronica*, a c. di G. PORTA, Parma.

VITOLO G. 1988: "Produzione e commercio del vino nel Mezzogiorno medievale", in *Rassegna Storica Salernitana*, n. s. 5, 1.

WICKHAM C. 2005: *Framing the Early Middle Ages. Europe and the Mediterranean 400-800*, Oxford.

Abstract

Dopo secoli in cui le tracce di commercio del vino nel Mezzogiorno risultano estremamente desultorie, tra i secoli XIII e XIV la grande crescita demografica in Europa e la rivoluzione dei trasporti (connessa anche alla cosiddetta 'rottura dei noli') risultarono decisive per fare dei vini meridionali articoli tra i più apprezzati e richiesti nei dinamici mondi in commercio alla fine del Medioevo. Sull'abbrivio della crescita delle produzioni e dei consumi, evidente già alla metà del XII secolo, l'età angioina coincise con l'affermazione decisa del vino meridionale nel contesto euromediterraneo e di Napoli (uno dei cardini dell'economia – mondo modellata dagli operatori fiorentini) quale punto di raccolta e distribuzione della gran parte

dei vini destinati ai mercati esteri. La crescente domanda diede impulso alla creazione intorno al vino meridionale di un giro di affari enorme di cui beneficiarono in particolare piccoli, medi, grandi produttori, mercanti locali e internazionali. In questo contesto la Corona emerge dalla documentazione nella duplice veste di grande consumatore e produttore di vino, con il sovrano che assume il ruolo di principale operatore del regno nel settore vinicolo.

Indice dei nomi

Rosa Mauro, Fabiana Micca

Abbo Floriacensis: 57 n. 38
Abelardo P.: 53 e n. 19, 185 e nn. 12-13, 186 e nn. 14-15-16-17-18-19, 212
Abele: 321
Abramo: 303, 307
Acedo A.: 347
Acheo di Eretria: 63 n. 59
Achille Tazio: 62
Achille: 55, 136, 139 n. 41, 150, 151, 367
Adamo: 309, 310, 355
Adams J.N. : 163 n. 8, 171
Adelfasio: 163
Aelredus Rievallensis: 58
Afan de Rivera C.: 257 n. 9, 258 n. 9, 267
Affortunati Parrini A.: 232, 252
Afranio: 166
Afrodite vd. Venere
Agamennone: 136, 151
Agatone: 31 n. 5, 156
Agave: 26
Agostino, santo: 58 n. 44, 100, 113 e n. 1, 114, 115, 126, 127, 184, 294, 296, 299, 309 e n. 97
Agrippa: 15
Aguilar P.S.: 348
Aiace Oileo: 93 n. 14
Aiace Telamonio: 55, 151
Alano di Lille: 53 n. 19
Alba V.: 355 n. 24, 361
Albergaria H.: 347
Albers A.: 205
Alberti L.: 262
Alberti L.B.: 59
Alberto Magno: 277
Albiani M.G.: 57 n. 37, 66
Albucio T.: 165
Albuzzi A.: 271 n. 5, 281
Alceo di Mitilene: 48, 49, 131 n. 2, 139 e n. 38, 140 e n. 44, 153, 160, 368
Alcibiade: 31 n. 5, 151
Alcinoo: 149
Alcuino di York: 193 e n. 50, 205
Aldelmo, abate e vescovo: 196 n. 61, 205
Aldovrandino da Siena: 306 n. 86
Alessandro IV: 34 n. 10, 35, 36 e n. 21, 43
Alessandro Magno: 35 e n. 11, 36, 39 n. 45, 99 e n. 34
Alesse F.: 169 n. 33, 171
Alessi R.: 179, 372 n. 34, 375
Alexander Essebiensis: 57 n. 38
Alfonsi S.: 85
Algeri G.: 314
Amari M.: 217 n. 10, 230
Amato di Montecassino: 257 e n. 8, 267
Ambrogio, santo: 12 e n. 6, 13 e n. 7, 14, 16-18, 51, 58 n. 44, 113 e n. 1, 115, 129, 284, 291, 292 n. 21, 299
Ambrosiaster: 54 n. 24
Ameling W.: 59 n. 47, 66
Ammiano Marcellino: 95, 96
Amorosi, famiglia: 330
Ampelo: 131 e n. 1
Anaclerio A.: 361
Anacreonte di Teo: 139 n. 38, 140 e n. 44, 153
Anchise: 138
Andaloro M.: 290 n. 18, 310
Andenna G.: 191 n. 36, 207, 250, 311
Anderlini G.: 373 n. 38, 375
Andersen H.C.: 49 n. 4
Andocide: 151
André J.: 141 n. 55, 145, 176 nn. 11-12, 179
Andrés A.: 271 n. 1, 282
Androcide: 35
Andromeda: 75 n. 25
Andronikos M.: 34 nn. 8-9, 36 n. 22, 43
Anfinomo: 139 n. 41
Anfizione: 139

Angelini G.: 332 e n. 26
Angelini R.: 316
Angerer J.F.: 187 n. 22, 189 n. 29, 207
Angiò F.: 155 n. 55, 157
Angiolieri C.: 263 e n. 43
Anscario, santo: 154 n. 50
Anselmo, santo: 309 e n. 98, 313, 320
Antifane: 62
Antigono Gonata: 35 n. 12
Antonacci D.: 361
Antonaros A.: 272 n. 11, 278 n. 47, 280 n. 60, 281
antonian*: 10, 96, 98 n. 29, 104
Antonio di Tebe: 303
Antonio, Marco: 57, 93, 95 n. 23, 96-102, 170 n. 35, 170 n. 35
apolline*: 156
Apollo: 20, 25, 26, 138 n. 36, 150
Apollodoro: 139
Apollonio Rodio: 138 n. 32
Apostolio M.: 62
Apostolio. A.: 62
Apuleian*: 166 n. 22, 171
Apuleio: 63, 166
Aradhya M.: 362
Aragosti A.: 176 nn. 9-10-15, 177 n. 20, 178 n. 23, 179, 180
Aratore: 120
Arcaria F.: 91 n. 6, 92 n. 10, 93 n. 13, 95 n. 20, 96 n. 24, 98 n. 30, 103
Archetti G.: 9, 129, 183 e n. 3, 185 n. 13, 188 n. 28, 189 n. 31, 190 n. 32, 192 n. 41, 193 n. 46, 194 n. 54, 196 n. 61, 197 n. 65, 198 nn. 66-67-69-73, 199 n. 74, 200 n. 77, 201 n. 83, 202 nn. 84-85-86-87-88, 205, 206, 209, 211, 232, 268, 272 n. 7-8-9-11, 273 nn. 13-14-16, 274 nn. 19-21-22, 275 nn. 23-26-28, 276 nn. 29-30-31, 277 nn. 36-37-38-39, 278 nn. 44-45, 279 n. 50, 281-283, 287 nn. 1-2, 288 n. 8, 289 n. 13, 304 n. 68, 306 n. 88, 310-312, 319, 323 n. 1, 325
Archiloco di Paro: 52 n. 17, 57, 139 n. 38, 153
Arena E.: 36 nn. 21-23-24, 43
Aretino P.: 324
Argirippo: 71, 72
Arianna: 22, 23, 25, 26-30, 139
Ariatta P.: 200 n. 79, 201 n. 80, 210
Aristeo: 138
Aristia di Filunte: 60
Aristione: 140
aristofane*: 56, 60 n. 53, 140 e n. 45
Aristofane: 42, 52 n. 17, 59, 151, 156, 369 n. 21
Aristotele: 26, 55, 59, 186
aristotelic*: 56 n. 32, 62, 94 n. 17, 279
Armando da Villanova: 374
Armstrong R.: 71 n. 3, 84
Arneborg N. : 347
Aronne: 135
Arriano: 58
Arsenio: 62
Arsinoe II: 36
Artes Hernandez A.J.: 176 n. 6, 179
Arthaber A.A.: 49 n. 5, 52 n. 15, 55 nn. 28-30, 64 nn. 63-64, 65 n. 66, 66 e n. 69
Asclepiade di Samo: 63
Astin A.E.: 169, 171
Atalanta: 102 n. 45
Ateneo di Naucrati: 38 n. 40, 40 e n. 52, 41 e nn. 54-56, 42, 49, 51, 52 e n. 15, 59, 61, 62, 139 n. 38, 148 n. 9
Atropo: 131
Atteone: 91 n. 8
Atto Vercellensis: 54 n. 24
Augello G.: 166, 171
auguste*: 10, 55 n. 27, 71 e n. 2, 72, 75 n. 26, 94, 99 n. 34, 100, 170 n. 35, 273
Augusto, Ottaviano: 24, 90, 91 e n. 9, 92 e n. 10, 93 e n. 15, 95 e n. 21, 97, 98, 100, 170 n. 35, 175, 176 n. 9
Aureliano Di Arles: 184 e n. 7, 189 e n. 30, 206
Ausonio D.M.: 57, 108 e n. 4
Auwers J.-M.: 15, nn. 15-16, 16 nn. 18-19-20, 17
Avagliano F.: 189 n. 29, 212
Avicenna: 277
Avieno: 107
Ávila Á. A.: 180
Azzara C.: 275 n. 23, 281

bacchic*: 24, 141 n. 50
Bacchielli L.: 320
Bacci A.: 280, 358 n. 31, 361
Bacco E.: 330, 332

Bacco: 19-30, 31-46, 54, 55, 61, 62, 63 e n. 61, 102, 107, 115, 116 e n. 20, 117 e n. 23, 118 n. 24, 120 e n. 35, 121 e n. 41, 123, 127, 131 e n. 1, 135 n. 22, 138 n. 36, 141 e n. 53, 143, 148 n. 9, 150 n. 25, 154, 156 n. 60, 192, 256, 289, 368
Bachtin M.: 57 n. 39, 66
Bacon F.: 64 n. 64
Baehrens W.A.: 12 n. 4, 13 n. 7, 16 n. 18, 109
Baffi M.: 232, 300 n. 55, 320
Bagnera A.: 288 n. 7, 315
Bailey C.: 108 n. 6, 111
Bailey S.: 107, 109, 128
Bakhouche B.: 10, 19, 99 n. 35, 103
Baldo G.: 54 n. 26, 66, 80 n. 63, 82 n. 70, 84
Baldovino, imperatore: 220
Balducci Pegolotti F.: 218, 219, 229, 246 e nn. 66-68-69, 251
Bann S.: 287 n. 1, 312
Barabino G.: 275 n. 24, 281
Barata A.: 338, 347
Barbalace: 324 e n. 10
Barbàra M.A.: 10, 11, 12 n. 6, 17
Barbara, santa: 240, 300
Barbaro E.: 64 n. 64
Barceló Crespí M.: 246 n. 68, 249
Barchiesi A.: 75 nn. 29-30, 76 n. 35, 77 n. 41, 80 n. 62, 84, 180
Barchiesi M.: 75 nn. 29-30, 76 n. 35, 77 n. 41
Barghoorn E.S.: 132 n. 4, 146
Baronio A.: 277 n. 37, 282, 319
Barral I Altet X.: 288 n. 7, 312
Barrie V.: 310
Barrili A.G.: 60 n. 53
Barsby J.: 71 n. 3, 80 n. 60, 81 e n. 64, 84
Barsine: 36 n. 21
Bartels K.: 58 n. 43, 67
Bartoli D.: 64 n. 63
Barton C.A.: 165 n. 13, 171
Basedow J.B.: 58
Basilio di Cesarea: 60 n. 52, 185
Basing P.: 300 n. 55, 312
Basso E.: 245, 247, 249
Bastide R.: 21 n. 7, 29
Batillo: 170 n. 35
Battaglia S.: 60 n. 53, 67, 324 n. 7, 325
Baus K.: 12 n. 6, 17
Bearzot C.: 155 n. 52, 157
Beatrice d'Angiò: 220, 262
Beccadelli A.: 50
Becker J.: 250
Becker P.: 208, 189 n. 29
Begni Redona P.V.: 205
Béguin D.: 176 n. 15, 177 n. 21, 179, 180, 181, 372 n. 34, 375, 376
Beigbeder O.: 290 n. 19, 313
Belda I.: 340, 347
Belfanti C.M.: 206, 311
Bellini R.: 272 n. 7, 282
Bely M.: 349
Benedettin*: 186, 187, 195, 201, 203, 204, 251, 278
Benedetto da Norcia, santo: 49, 53 e n. 20, 184, 185, 189 n. 29, 204, 231, 303
Benedetto di Aniane, santo: 53 n. 20, 187 nn. 20-24. 188 n. 29, 189 n. 30, 207,
Benoit P.: 59 n. 50, 67
Benveniste E.: 368 n. 15, 375
Berengario di Tours: 58
Berenice: 36
Bergamin M.: 118 nn. 26-28-29, 128
Berlucchi M.: 278 n. 44, 282, 311
Bernabé Pajares A.: 32 n. 6
Bernardo di Chiaravalle: 195, 204, 212
Bernardo di Cluny: 188 nn. 25-27, 192 n. 43, 193 n. 48, 194 nn. 50-51-52-53, 195 e n. 55-57, 197 n. 63-64, 204 n. 92, 207,
Berni V.: 324
Bernini: 318
Bertero B.: 361
Berti E.: 74 n. 22, 84
Beta S.: 115 n. 11, 128, 139 n. 39, 145, 367 n. 9, 368 nn. 15-16, 371 n. 32, 376
Bettini M.: 61, 74, 78 nn. 47-48-50, 84, 115 n. 11, 128, 167 nn. 23-24, 171
Biagini B.: 362
Biamino B.: 212
Bianchi Bandinelli R.: 290 n. 18, 313,
Bianchi E.: 212
Bianchi G.: 352 n. 18, 361
Bianco S.: 330 e n. 17, 332
Biante di Priene: 50
Bielohlawek K.: 152 n. 39, 157
Biffi I.: 309 n. 98, 313, 320
Billard R.: 287 n. 3, 313

Billi M.: 282
Bischoff B.: 271 n. 1, 275 n. 24, 282
Bisconti F.: 287 n. 1, 289 n. 14, 313
Blanc C.: 16 n. 20, 17
Blanco A.: 361
Blasco d'Alagona: 243
Blasio S.: 287 n. 1, 313
Blason Scarel S.: 206, 313
Boatti A.: 118 n. 24, 128
Boccaccio G.: 271 n. 3, 276, 282, 284, 324
Bocian M.: 292 n. 21, 293 n. 26, 313
Boisleux G.: 307
Bologna C.: 73 n. 16, 84
Bonamente G.: 104
Bonetti C.: 191 n. 36, 207
Bonifacio da Magonza: 64 n. 64
Boon A.: 189 n. 30, 211
Boone M.: 317
Booton D. E.: 301 n. 62, 313
Bordone R.: 266 n. 67, 267
Boretius A.: 190 n. 34, 207
Borret M.: 16 n. 19, 17
Borza E.N. : 35 n. 11, 43
Bossi F.: 52 n. 17, 67
Bottari G. G.: 29
Boucher J.P.: 75 n. 28, 84
Boudan C.: 274 n. 21, 282
Boyancé P.: 27 e nn. 14-16, 99 n. 33, 100 n. 36, 103
Bowers: 360 e n. 34
Bozzo G.: 301 n. 60, 313, 320
Bradley K.R.: 165 n. 13, 171
Brandolini V.: 343, 347
Brasacchio G.: 245 n. 60, 249
Braudel F.: 255 e n. 1, 267
Breitenbach A.: 110 n. 17, 111
Bresc Bautier G.: 230 e nn. 76-79-80, 235 nn. 2-3, 249
Bresc H.: 230 e nn. 76-79-80, 235 nn. 2-3, 244 n. 55, 249
Brigida, santa: 300
Brühl C.: 252
Bruno di Asti: 57 n. 38
Bruzelius C.: 293 n. 30, 313
Büchmann G.: 55 n. 29, 67
Buchner G.: 351 n. 4, 361
Buckler E. S.: 362
Bufalino G.: 60 n. 53
Bultrighini U.: 154 n. 50, 155 nn. 53-54-56, 157
Burcardo di Worms, vescovo: 196 n. 61, 204 e n. 91, 210
Burcha: 51 n. 14
Burgundione da Pisa: 277
Burton P.: 115 n. 9, 128
Burton R.: 55 n. 29
Burzacchini G.: 49 n. 7, 67
Bynum C.W.: 189 n. 29, 212

Caballero A.C.: 349
Cacci: 145,
Caciagli S.: 48 n. 1, 67
Caggese R.: 220 n. 23, 221 n. 28, 222 n. 31, 225 nn. 46-53, 227 n. 60, 228 n. 67, 230, 248 e n. 78, 249, 262 n. 37, 267
Calabretti A.: 348, 349
Calandra E.: 36 n. 25, 37 nn. 26-28-34-35, 43
Calandrino: 276
Calcagnini D.: 124 n. 61, 128
Calderoni Masetti A.R.: 301 n. 60, 313
Calipso: 80 n. 63
Callimaco di Cirene: 139 n. 38, 140 n. 47,
Callissino: 37 n. 27
Callistene: 35
Calpurnio Siculo T.: 116
Calvo G. Licinio: 89 e n. 1
Calzona A.: 317
Cam: 292
Cambise: 96
Cambronne P.: 127
Cameleonte di Eraclea: 60
Camera M.: 218 n. 11, 224 nn. 41-43, 230
Cameron A.: 122 n. 45, 128,
Campano L., arcivescovo: 240, 251
Campari R.: 317
Campos L.M.: 43
Camuria A.: 280
Caneva S.: 36 n. 25, 38 n. 39, 39 n. 45, 43
Canfora L.: 37 nn. 32-33, 38 n. 39, 43, 44
Canivet P.: 25 n. 10, 30
Canivez J.M.: 191 n. 34, 212
Canonico G.: 232
Canonico L.: 348
Cantarella E.: 163 n. 8, 171
Cantarella G.: 185 n. 11, 212
Capasanta: 246

Capasso B.: 260 n. 28, 267
Capece A.: 335, 341, 342, 347-349
Capialbi V.: 239 n. 27, 250
Capicoli J.: 240
Capogrossi A.: 351
Capponi F.: 178 n. 26, 180
Caputo A.R.: 361
Caracausi G.: 324 n. 10, 325
Carafa G.V., barone: 280
Carassale A.: 206, 311, 319
Caravaggio: 107, 369
Cardarelli A.: 157
Cardinali L.: 169 n. 31, 171
Caridi A.: 346, 348
Carlier P.: 149 n. 18, 157
Carlo d'Angouleme: 305
Carlo di Borbone: 330
Carlo I d'Angiò: 219, 223, 225, 227, 228, 229, 247, 257, 261, 262
Carlo II d'Angiò: 224
Carlo il Calvo: 193 n. 50, 275
Carlo Magno: 286
Carlo, conte di Sinispopoli: 243
Carlo, duca di Calabria: 241
Carlucci M.: 138 n. 30, 145, 352 e n. 15, 353 e n. 19, 361
Carnelevario da Pavia: 242
Carocci S.: 239 n. 26, 250
Carrasco P.: 345, 348
Carrau F.: 342, 348
Carturan M.: 374 n. 42, 376
Caruso M.: 349
Caspari F.: 37 n. 27, 43
Cassandro: 35 e n. 21, 36, 44
Cassia D. M.: 180
Cassio Dione: 94 n. 18, 95 n. 20, 96 n. 26, 98 e nn. 29-32, 101 n. 39
Cassiodoro: 93, 201 e n. 82, 207, 236 e n. 7, 240, 250
Castagna L.: 172
Castaldi L.: 282
Castellari L.: 350
Castellini P.: 287 n. 1, 313
Castelnuovo E.: 301 n. 62, 302 n. 63, 314, 315, 316
Castiñeiras M.A.: 300 n. 55, 314
Caterina Chrispai: 241
Caterina d'Alessandria, santa: 300
Caterina di Cleves: 306
Caterina di Courtenay: 220
Caterina, santa: 215, 331
Catone il Censore: 143 e n. 74, 144, 166 e n. 18, 168, 169, 173, 271, 286
Catoni M.L.: 95 n. 22, 100 n. 36, 103, 148 n. 11, 157
Catonian*: 272
Cattabiani A.: 14 n. 12, 17, 289 n. 13, 314
Cattaneo E.: 304 n. 69, 314
catullian*: 23
Catullo: 22 e n. 8, 89 e n. 1, 90 n. 2, 143
Cavalieri D.: 337, 348
Cavarzere A.: 72 n. 11, 73 n. 17, 84
Cazzato V.: 152 n. 34, 157
Cazzola F.: 300 n. 55, 314
Ceccherini I.: 271 n. 3, 282
Cecchini F.: 346, 348
Cecilio Epirota: 98 e n. 30
Celano G.: 351, 362,
Celso: 110 n. 18, 177 n. 22, 271, 275 n. 24, 376
Centelles A.: 268
Centi R.: 180
Cerchiai L.: 153 n. 44, 157
Cercida: 51
Cerere: 23, 61, 63 n. 59-61, 67, 117 n. 23, 141 e n. 53, 150 e n. 25, 273
Cesare, Giulio: 24, 91, 95 e n. 21, 97, 143, 164 n. 12, 170 n. 35
Cesareo G. A.: 288 n. 5, 314
Cesario di Arles: 189
Chambers P. J.: 336, 348
Chantraine P.: 52 n. 17, 54 n. 26, 67, 373 n. 37, 376
Charlet J.-L.: 124 n. 56, 128
Charpin F.: 164
Chauveau M.: 38 n. 41, 43
Chen Y. F.: 349
Cheremone di Alessandria: 62
Cherilo di Samo: 31, 43
Cherubini G.: 216 n. 2, 217 n. 6, 218 nn. 11-12, 219 n. 14, 229 n. 69-70, 231, 248 n. 77, 250, 262 e n. 35, 267
Chiarini G.: 113 n. 1, 114 n. 6, 127
Chiesa P.: 282, 283
Chitwood D. H.: 357 n. 28, 362
Chizzola G.: 277, 283
Chrodegangus Metensis: 53 nn. 19-20

Ciacci A.: 281, 371 n. 30, 376
Ciampini E.: 103, 104, 105
Ciani M.: 347, 348
Ciaralli A.: 231
Cibele: 164, 170 n. 35
Ciccarelli I.: 178 n. 25, 180
Cicerone, M.T.: 23, 59 n. 48, 61, 64, 73, 78 n. 49, 79 n. 55, 93 n. 14, 94 n. 17, 170 n. 35
ciceronian*: 90 n. 2, 91 n. 8, 99 n. 34
Cigni C.: 275 n. 24, 282
Cinzia: 101 e n. 41, 103, 143
Cipolla P.: 60 n. 54, 67
Cipriani G.: 85, 352 n. 11, 358 n. 30, 362
Circe: 366 n. 4
Cirene: 138
Citeride: 100 n. 38, 165 n. 13
Citti F.: 95 n. 22, 104
claudiane*: 122 n. 45, 126
Claudiano C.: 122, 124, 128, 129
Claudio, imperatore.: 109
Clemens L.: 193 n. 47, 207
Cleopatra: 57, 93, 101 e n. 39, 143
Clito: 35
Clodio: 170
Cocomazzi F.L.: 274 n. 17-18, 282
Codoñer C.: 271 n. 1, 282
Cogrossi C.: 273 n. 15, 282,
Colesanti G.: 150 nn. 20-21, 154 n. 45, 157
Colombano, santo: 64 e n. 64, 184 n. 9, 207
Columella: 143 n. 74, 144, 271, 272, 275 e n. 24, 279, 280, 284, 286
Comba R.: 277 n. 39, 382
Comitini F.: 348
Commodo: 170 n. 35
Conforti G.: 279
Consolino F.E.: 13 n. 7, 17, 111, 180
Conte G. B.: 179, 180, 332
Conte G.: 57 e n. 41, 67
Conti Bizzarro F.: 57 n. 37, 67
Continanza, famiglia: 330
Contran S.: 304 n. 70, 318
Coppa G.: 13 n. 8, 18
Corbeill A.: 170 n. 35, 171
Corcella A.: 103, 105
Corinna: 81, 83
Cornuto, L. Anneo: 62
Corrao P.: 239 n. 26, 250
Corrasio di Castellana: 223
Corsale: 246
Corsaro F.: 128
Corsi P.: 206, 312
Cortes de Lacerda R.: 49 n. 5, 50 n. 10, 52 nn. 15-17, 55 n. 28, 64 n. 64, 65 n. 66, 67
Cortonesi A.: 197 n. 65, 198 n. 73
Cosci A. M.: 180
Coseriu E.: 105
Costantini L.: 351 n. 5, 352 n. 12, 353, 355 n. 23, 356 e nn. 26-27, 362
Costantino, famiglia: 330
Costantino Manasse: 63
Cotrozzi A.M.: 180
Cotrozzi M.: 180
Cotta Massimo: 110 n. 12
Courtney E.: 75 n. 28, 84
Covington M.F.: 362
Cozzi E.: 302 n. 62, 314
Cratino: 56
Cremaschi L.: 185 n. 12, 212, 292 n. 21, 314
Cresci Marrone G.: 98 n. 30, 104
Crespan M.: 362
Cresti M.: 362
Crise: 138 n. 32, 150
Criseide: 150
Crisippo: 59
Cristante L.: 54 n. 26, 80 n. 63, 66, 82 n. 70, 84
Cristofoli R.: 86, 104
cristologic*: 14, 290, 291
Crivello F.: 317
Crizia: 153 n. 44, 155, 157
crizian*: 157
Crono: 25
Crouzel H.: 13 n. 7, 18
Cubillos F. A.: 341, 348
Cuccia A.: 376
Cudemo, famiglia: 330
Culpepper Stroup S.: 90 n. 2, 103
Cultraro M.: 147 n. 4, 157
Cumont F.: 27 n. 15, 30
Cuozzo E.: 251
Cupaiuolo G.: 116 nn. 18-19-20, 124 n. 61, 128
Curione: 170 n. 35
Curzel E.: 301 n. 62, 302 n. 62, 314

D'Acunto N. : 183 n. 2, 206, 211

D'Agostino B.: 153 n. 44, 157
D'Agostino M. P.: 153 n. 44, 157, 374, 377
D'Alagona B.: 243
D'Alberto M.: 296
D'Alessio V.: 170 n. 35, 171
D'Arms J.: 168 n. 28, 171
D'Atena A.: 159
D'Onofrio C.: 300 n. 55, 351, 353 n. 20, 362,
D'Onofrio M.: 315
Da Passano M.: 188 n. 28, 213, 318
Dahlmann C.F.: 194 n. 50, 212
Dal Corobbo F.: 117 n. 23, 118 n. 24, 128
Dalarun J.: 317
Dalena P.: 9, 219 n. 15, 222 n. 32, 224 n. 40, 228 e n. 64-66-67, 229 n. 68, 231, 235 n. 3, 236 e n. 6, 244 n. 54, 247 n. 76, 249, 250, 255, 264 n. 47, 267
Dalmasso G.: 145, 287 n. 2, 317, 319
Damasceno G.: 60 n. 52, 65 n. 65
Damaso II: 15 n. 17, 290
Damiani P.: 53 n. 19, 183 e n. 2, 185, 206, 211
Dante: 66 n. 69, 104, 277, 369 n. 24
Dantesc*: 276,
Darmon J.-P.: 25 n. 10, 30
Dassmann E.: 13 n. 7, 18
Datini F.: 247, 248
Daube D.: 82 n. 71, 84
David, re d'Israele: 15
Davril A.: 188 n. 24, 208
De Bartholomaeis V.: 267
de Binianello R.: 241
De Busca G.: 242
de Canella G. 247 n. 72
De Courson M.A.: 190 n. 34, 207
De Donato V.: 231
De Eusebio M.: 12 e n. 6, 15 n. 17, 224
De Floriani A.: 296 n. 40-41, 301 n. 60, 314
De Franceschini M.: 272 n. 6, 282
De Giorgi M.: 313
De Gramatica F.: 302 n. 62, 314-316
De Leo P.: 221 n. 30, 231, 251
De Lorenzis G.: 352 n. 10, 355 n. 25, 362
De Pascali A.: 243
De Pouille G.: 216 n. 3, 231
De Renzi S.: 267
De Robertis T.: 282
De Rubeis M., Maestro Martino da Como: 280
De Ruggiero R.: 226
De Saint-Denis E.: 21 n. 4, 376
de Sancto Blasio G.: 241
De Siena S.: 142 n. 59, 145, 365 n. 2, 376
De Silva y Verastequi S.: 298 n. 50, 315
De Simone C.: 105
De Stella I.: 62 n. 57
De Valous G.: 188 n. 24-27, 194 n. 50, 195 n. 55, 208
de Vogüé A.: 184 n. 5-6-8, 205, 211
Defensor Locogiacensis: 51, 53, 61 n. 57, 64
Degani E.: 49 n. 7, 51 n. 11, 57 n. 37, 67
Degl'Innocenti Pierini R.: 170 n. 35, 171
Déhan P.: 362
Del Olmo M.: 348
Del Treppo M.: 228 n. 65-66, 230 n. 75-80, 231, 246 n. 68, 250
Delia: 97 n. 28
Delignon B.: 89 n. 1, 93 n. 13, 104
Delisle L.: 298 n. 50, 315
Dell'Aglio M.: 352 n. 17, 362
Della Bianca L.: 115 n. 11, 128, 139 n. 39, 145, 367 n. 9, 368 n. 15-16, 371 n. 32, 376
Della Corte F.: 75 n. 28, 84
Della Lana J.: 66 n. 69
Della Marra I.: 255
Della Porta G.B.: 138 n. 30, 145
Delle Donne R.: 281, 311
Delogu P.: 251
Demeneto: 71, 72
Demetra vd. Cerere
Dentzer J.M.: 148 n. 11, 149 n. 14, 157
Der Mühll, von P.: 150 n. 21, 158
Di Berardino A.: 17
Di Fabio C.: 301 n. 60, 313, 315
Di Gaspero G.: 362
di Gentile.: 245
Di Giovine C.V.: 9, 107 nn. 1-2, 109 n. 8, 111, 117 n. 22, 128
Di Muro A.: 9, 215, 216 n. 1-4, 235 n. 3, 237 n. 10, 238 n. 20, 239 n. 24, 240 n. 33, 243 n. 49, 247 n. 76, 248 n. 77, 250, 256 n. 5, 267
Di Napoli, famiglia: 330
Di Pasquale G.: 320
Di Pierro, famiglia: 330
Di Pietro, famiglia: 330
Di Renzo E.: 366 n. 3, 370 n. 25-26, 376
Di Rienzo D.: 123 n. 51, 124 n. 52, 128

di Rosania D.: 245
Di Rovasenda G.: 358 e n. 33, 362
Di Stefano A.: 9, 124 n. 58, 125 n. 62, 126 nn. 66-67, 128
Diabolo: 75 n. 31, 76 e n. 34
Diana: 28
Dickson M.P.: 187 n. 23, 207
Didone: 138
Didot M.: 315
Dillon G.: 315
Dimundo R.: 71 n. 3, 75 n. 27, 77 n. 44, 79 nn. 52-57, 80 n. 61, 81 nn. 67-68, 83 n. 73, 84, 178 n. 25, 180
Dindelli A.: 211
Dinter P.: 187 n. 20, 208, 210
Diodoro Siculo: 134
Dion R.: 131 n. 1, 137 n. 26, 201 e n. 81, 208
Dione Crisostomo: 64 n. 64
Dionisiac*: 19, 25, 26, 29, 32, 37 n. 26, 39 e n. 43-44-45, 56 e n. 34, 99 n. 34, 102, 135 n. 22, 140, 141, 156, 287-289, 317, 377
Dioniso: 10, 31, 32, 33, 37 n. 26, 39, 43, 45, 46, 55, 62, 86, 102, 113, 116, 120, 127, 128, 130, 131 e n. 1, 134, 135 e n. 22, 139, 141 e n. 53, 145, 148 n. 9, 150 e n. 25, 153, 154, 156 n. 60, 158, 287-289, 315, 367 e n. 8, 368 n. 14, 376, 377
Do Santos Abreu E.: 49 n. 5, 50 n. 10, 52 nn. 15-17, 55 n. 28, 64 n. 64, 65 n. 66, 67
Dognini C.: 99 nn. 33-34, 104
Dolabella: 164 n. 12
Domiziano: 144
Donà M.: 366 n. 4, 376
Donadio, famiglia: 330
Donato: 61
Dopsch H.: 198 n. 69, 208
Dorigo W.: 292 n. 23, 294 n. 31, 315
Doufor Bozzo C.: 320
Draghi A.: 300 n. 55, 315
Drogone d'Altavilla: 239
Du Cange C.: 194 n. 50, 208
Du L. P.: 349
Dubois: 201 n. 83, 208
Dubourdieu D.: 349
Dujcev I.: 323 n. 2-3, 325
Dumézil G.: 163 n. 9, 171
Dümmler E.: 193 n. 50, 196 n. 61, 205, 208, 286
Dunand F.: 39 nn. 43-44-46-47, 40 n. 50, 44
Dunbabin K.M.D.: 75 n. 26, 84
Durry M.: 115 n. 11, 128, 167 nn. 23-24, 172

Eadmero Di Canterbury: 320
Ebanista C.: 312
Ecamede: 152
Ecuba: 135 n. 22, 150
Edélestand du Méril M.: 268
Edwards C.: 162 n. 5, 163 n. 8, 165 n. 13, 172
Efesto: 150
Ehwald R.: 196 n. 61, 205
Eisenhut W.: 163 n. 9, 172
Elagabalo: 123, 170 n. 35, 172
Elena di Troia: 62, 80 e n. 59
Elfassi J.: 285
Elia, santo: 237 n. 11, 303, 330-332
Eloisa, badessa: 185
Emmerson R. K.: 320
Enea: 138
Ennio, Quinto: 161 n. 1
Ennodio, M. Felice: 123
Enrico, vescovo di Nicastro: 239
Epicarmo: 51, 57
Epifanio di Salamina: 16 n. 17
Epstein S.: 236 n. 4, 250
Eracle vd. Ercole
erasmian*: 48, 52 n. 17
Erasmo da Rotterdam: 51, 52, 55 n. 28, 57 n. 39, 61, 63 nn. 61-62, 64 nn. 63-64, 65 n. 67
Erbse H.: 48
Erchenperto, vescovo di Frisinga: 196 n. 61
Ercole: 25, 26, 36 n. 21, 133
Eremburga d'Altavilla: 239
Erifo: 52
Ermini Pani L.: 206, 312
Erodoto: 134, 151 n. 28
Eros: 25, 28
Esch A.: 281, 311
eschile*: 49
Esiode*: 67
Esiodo: 63, 137, 140, 148 n. 10
Ettore: 135 n. 22, 138 n. 35, 150
Eubulo: 51
Euclione: 369 n. 21
Eufileto: 151
Euneo: 151 n. 26

Euripide: 51, 62, 139 n. 38, 157
Eurito: 102
Eusebio di Cesarea: 15 n. 17
Eustazio di Tessalonica: 42, 43, 51
Eustochio: 17 n. 22
Eva: 291, 335
Evagrio, monaco: 184 n. 6, 208
Ewald B.C.: 28 n. 17, 30

Fabbro E.: 59 n. 47, 67
Fabiani L.: 221 n. 27, 223 n. 34, 231
Fabrius G.: 241 n. 36
Faccioli E.: 280 n. 58, 282
Failla O.: 205, 311, 362
Falcone D.: 35 n. 11, 45, 216, 367 n. 12, 376
Fantham E.: 72 n. 12, 73 n. 15, 74 n. 22, 75 n. 28, 78 n. 49, 84, 87
Fantuzzi M.: 180
Fappani A.: 312
Fara A.: 210
Farris G.A.: 349
Fausto C.: 362
Favaro A. P.: 258 n. 9, 267
Fedeli P.: 71 n. 3, 79 nn. 52-53, 84, 85, 110 nn. 14-19, 111, 178 n. 25, 180
Federici V.: 267
Federician*: 217, 218, 258 n. 10, 262 n. 36
Federico II di Svevia: 218, 226 n. 55, 247, 260, 261 n. 32, 268, 357 n. 29
Federico III d'Aragona: 244
Felice, santo: 124 n. 56
Fenice: 151
Fenicio: 167
Ferecrate: 59
Fernando de Rojas: 55
Fernoux H.L.: 37 n. 26, 44
Ferraglio E.: 198 n. 73, 278 nn. 40-42-46, 279 nn. 51-53, 281 n. 63, 282
Ferrando: 185
Ferrari F.: 49 n. 7, 67
Ferrari M.: 49 n. 7, 286
Ferraro G.: 250, 280 n. 58, 282, 283
Ferreolo Di Uzès: 184 e n. 7, 185 e n. 10, 209
Fiaccadori G.: 236 n. 8, 250
Fichinus N. : 241
Figliuolo B.: 232, 249
Figueira T.J.: 154 n. 47, 158
Filangieri R.: 268
Filenio: 71, 75 e n. 31, 76 e n. 35
filippic*: 101
Filippo apostolo, santo: 306
Filippo di Costantinopoli: 262
Filippo di Courtney: 220
Filippo di Harvengt: 57 n. 38
Filippo II di Macedonia: 101
Filippo III Arrideo: 34 n. 10, 35
Filocoro: 48
Filone di Alessandria: 13 e n. 7
Filostrato Minore: 23
Filotico F.: 268
Fioramonti S.: 304 n. 69, 316
Fiorani F.: 362
Fiore C.: 347, 349
Fiorentino G.: 147 n. 1, 158
Flaiano E.: 65 n. 68
Flandrin J.L.: 209
Fleet G.H.: 339, 341, 348
Flores E.: 108 n. 6, 111
Floro: 107, 108, 117
Fo A.: 122 nn. 43-45, 128
Foertmeyer V.: 39 n. 44, 44
Fogazzaro A.: 55 n. 28
Folengo T.: 276
Foliot G.: 63 n. 62
Folo: 133
Fontaine J.: 124 n. 56, 128
Fontanari Martinatti I.: 281 n. 63, 283, 371 nn. 28-33, 373 n. 39, 376
Forcellini E.: 108 n. 5, 166 n. 19, 175 n. 3
Ford Jr. G.B.: 77 n. 45, 79 n. 57, 80 n. 60, 85
Forlani M.: 362
Forni G.: 205, 272 n. 9, 283, 311, 362
Fortunato, famiglia: 330
Fortunato G.: 220 n. 20, 231
Foscolo U.: 60 n. 53
France A.: 49 n. 5
Frare E.: 362
Fratta A.: 231
Frécaut J.M.: 80 n. 63, 85
Frère H.: 108 n. 7, 111
Friedrich A.: 120 n. 40, 128
Frinico: 56
Frontone, M. Cornelio: 64 n. 64, 178
Fruttuoso di Braga: 184 e n. 7, 209
Fuchs W.: 289 n. 17, 315
Fuhrmann H.: 211

Fulgenzio: 64
Fullonia: 118 n. 24
Fumagalli V.: 318
Funaioli G.: 166 n. 20, 172
Fusco, A.: 74 n. 22, 87

Gabba E.: 158
Gaggadis-Robin V.: 25, 26 n. 11, 30
Gaggero C.: 348
Gagliardi P.: 95 n. 20, 104
Gaio Cornelio Gallo: 10, 89 e n. 1, 90, 91 e nn. 6-9, 92 e n. 10, 93 e n. 13, 94 nn. 16-19, 95 n. 20, 96 e nn. 24-26, 97 e n. 28, 98 e n. 29, 98 e n. 30, 99, 100 e n. 37, 101, 103-106
Galasso G.: 217 n. 7, 222 n. 31, 231, 251
Galenic*: 269
Galeno di Pergamo: 56, 98 n. 32, 104, 176 n. 15, 374, 377
Galet P.: 354 e n. 22, 362
Gallo, famiglia: 330
Gallo A.: 277 e n. 40, 278 e nn. 40-44, 281, 283, 284, 285
Galvano F.: 348
Ganimede: 97 e n. 27
Garambois-Vasquez F.: 122 n. 44, 123 nn. 46-47, 128
Garbini G.: 11 n. 2, 18
García-Ríos E.: 341, 349
Gargano G.I.: 183 n. 2, 211
Garretto G.: 372 n. 36, 376
Garzya A.: 267
Gasparri C.: 287 n. 4, 320
Gasparro M.: 361
Gastaldelli F.: 195 n. 57, 212
Gaudenzio, santo: 129, 284
Gaulin J.L.: 189 n. 31, 209, 314
Gavinelli S.: 8, 271, 276 n. 34, 278 n. 40, 280 n. 59, 283, 320
Gay-Lussac J.L.: 336
Gellio A.: 10, 161 e n. 1, 163, 174
Gennaro A.: 304 n. 70, 318
Genovesi G.: 232
Gentili B.: 49 n. 7, 68
Gerardo da Cremona: 277
Gerardo, santo: 201 n. 83,
Gerolamo, santo: 12, 13 n. 8, 18, 273
Gesù Cristo: 10, 12 e n. 6, 13, 14 n. 12, 15, 16, 17 n. 22, 49, 60, 65, 124, 125 e nn. 62-63-64, 126 n. 65, 127 n. 69, 135, 176 n. 6, 186, 193, 290, 291, 292, 294-300, 303, 304, 305, 307, 309, 321, 327, 366, 367
Gharigha P.: 247
Ghino di Tacco: 276
Giarelli L.: 312
Giasone: 138 n. 32
Gibellini P.: 276 n. 32, 283
Gildone: 122, 123
Giona Di Bobbio: 184 n. 9, 209,
Giosuè: 294- 296
Giovanna I d'Angiò: 246
Giovannelli G.: 252
Giovanni Battista: 65
Giovanni Crisostomo: 64
Giovanni Damasceno: 60 n. 52, 65 n. 65
Giovanni Niceforo: 241
Giovanni, monaco: 187 n. 24, 267
Giovanni, priore abbazia di Bagnara: 244
Giovanni, santo: 124, 125, 127, 298
Giove vd. Zeus
Giovenale, D.G.: 115, 162 n. 5
Giovenco: 53 n. 21, 124 n. 56
Giovini M.: 117 n. 23, 129
Girardi M.: 17
Girardo, famiglia: 330
Giroire C.: 285
Girolamo, santo: 13, 15, 18, 51, 58 n. 44, 61 e n. 57, 95 n. 20, 185, 186, 190 e n. 33, 209, 303
Giuda Iscariota: 297
Giudice F.: 45, 377
Giuffrida C.: 180
Giuliano A.: 317
Giulierini P.: 351 n. 3, 362
Giunio Basso: 289
Giuseppe, santo: 292-294, 303, 313, 320
Giustiniani L.: 330 e n. 19, 332
Giustino, santo: 16
Gleason M.W.: 163 n. 8, 172
Glössl J.: 363
Gnoni Mavarelli C.: 287 n. 1, 315
Goethe, von J.W.: 58, 79 n. 56
Goffredo di Mileto: 241
Goor A.: 134 n. 17, 146
Gorce D.: 17 n. 22, 18
Gorfer A.: 301 n. 62, 315

Goudriaan K.: 37 n. 26, 44
Goukowsky P.: 39 n. 44, 44
Gourevitch D.: 95 n. 22, 104
Gow A.S.F.: 48 n. 2, 67
Gozzo S. M.: 288 n. 11, 315
Graccan*: 330
Granchi L.: 348
Grando M. S.: 352 n. 13, 362, 363
Granito A.: 232
Gransden A.: 189 n. 29, 208
Grasso Caprioli F.: 277 n. 40, 283
Greene G.: 60 n. 53
Gregorio di Nissa: 14, 15 e n. 15, 18
Gregorio Di Tours: 193 e n. 50, 209
Grieco A.J.: 209, 279 n. 48, 281 n. 63, 283, 314
Griffin J.: 75 n. 28, 85
Grilli A.: 190 n. 33, 211
Grimal P.: 19 n. 2, 30
Grimlaicus: 53 nn. 19-20
Guacci C.: 232
Guadagno G.: 146
Guaimario IV: 257
Guainerio A.: 190 n. 33
Gualandri I.: 122 n. 45, 129
Gualerzi S.: 170 n. 35, 172
Guardì T.: 167 n. 26, 172
Guerrieri G.: 240 n. 28, 251
Guerrini S.: 348
Guglielmo de Busca: 242
Guglielmo Di Hirsau: 188 n. 29, 189 n. 29, 190 n. 34, 191 n. 36, 192 e n. 44, 193 n. 48-49, 194 n. 50-51, 196 n. 61, 204 n. 92, 209,
Guglielmo, abate di Saint-Thierry: 195 n. 57, 212
Guglielmo, l'eremita: 183
Guiard des Moulins: 294
Guibertus S. Mariae de Novigento: 62 n. 57
Guidi C.: 362
Guiglia Guidobaldi A.: 288 n. 7, 315
Guillamón J. M.: 349
Guillaume-Coirier G.: 24 e n. 9, 30
Guillelmus Abbas: 54 n. 24
Guillou A.: 237 n. 13, 238 nn. 15-16-23, 239 e n. 24, 240 n. 33, 251
Guiscolo B.: 212
Guo J.: 346, 349
Guo X. W.: 346, 349

Hallett J.P.: 170 n. 35, 172
Hallinger D.K.: 187 n. 20-22, 191 n. 35, 194 n. 50, 195 n. 55, 196 n. 61, 197 n. 64, 200 n. 78, 212
Hallinger K.: 198 n. 67, 207-209, 211
Happ H.: 117 n. 23, 118 n. 24, 129
Hardie Ph.: 105
Hartl D. L.: 348
Hatcher T.: 362
Haymo Halberstatensis: 51 n. 13
Headland L. R.: 362
Heinz-Mohr G.: 290 n. 19, 315
Helmick Beavin J.: 73 n. 17, 86
Henderson J.: 271 n. 1, 283
Hengel M.: 59 n. 50, 67
Henisch B.A.: 303 n. 67, 315
Herneis le Romanceeur: 212
Herrgott M.: 188 n. 25, 207
Herter H.: 163 n. 8, 172
Higounet G.: 232, 252
Hilberg I.: 190 n. 33, 209
Hildebertus Cenomanensis: 57 n. 38
Hilner J.: 50, 67
Hippocratic*: 63, 177 n. 22, 372 n. 34
Hirst M. B.: 341, 349
HoffMann H.: 275 n. 24-25, 283
Hoffmann T.: 274 n. 20, 283
Hollis A.S.: 94 n. 16, 95 n. 23, 98 n. 30, 101 n. 40, 104
Homann-Wedwking E.: 287 n. 4, 315
Honorius Augustodunensis: 54 n. 24
Houben G.: 250
Huang S.Y.: 349
Hubbard M.: 110 n. 19, 111
Hüber L.: 58 n. 43, 67
Hübner W.: 92 n. 12, 94 n. 18, 104
Hucbaldus S. Amandi: 62 n. 57
Hugo V.: 53
Huillard- Bréholles J.L.A.: 231, 268
Humphreys S.: 149 n. 13, 158
Hundsblicher H.: 198 n. 69, 209
Hurka Fl.: 71 n. 4, 76 n. 35, 85
Huygens R.B.C.: 194 n. 52, 209

Iacco: 22, 121 n. 41
Iacono F.: 357 n. 29

Iafet: 292
Iamsheed: 335
Ilario di Poitiers: 120
Ildegarda di Bingen, badessa: 198 e n. 70, 209
Ildemaro di Corbie: 187 n. 24, 208
Ileo: 102 n. 45
Ilia: 75 n. 25
Imazio S.: 274 n. 10, 283
Imberciadori I.: 287 n. 2, 316
Ingleheart J.: 90 n. 3, 96 n. 26, 98 n. 29, 104
Innocenzo III, Papa: 53 n. 19, 194 n. 50, 196 n. 61, 209, 304, 316
Ione di Chio: 62, 140 e n. 44
Ippocrate di Cos: 137 n. 35, 150 n. 25, 179, 373, 375
Ippodamia: 102
Ipponatte: 51, 67
Ireneo di Lione: 16
Irsigler F.: 198 n. 69-71, 210
Isaia: 12, 51, 58, 59, 135, 292, 297, 299, 366 e n. 6
Isidorian*: 271 e n. 1, 273
Isidoro di Siviglia: 8, 51, 61, 77, 108, 184 e n. 7-9, 188 n. 29, 190 n. 34, 191 n. 36, 193 e n. 50, 196 n. 61, 210, 266, 271-273, 283, 284, 286
Issione: 97 n. 27
Ivo Carnotensis: 51 n. 14
Izaac H. J.: 108 n. 7, 111

Jackson D.D.: 73 n. 17, 86
Jacob Chr.: 31 n. 1, 33 n. 7, 40 n. 51, 41 n. 54, 43
Jacobello Alberegno: 298
Jacobs F.: 97 n. 28
Jacoby F.: 34 n. 10, 40, 48
Jacq C.: 134 n. 10, 146
Jal P.: 108 e n. 5, 111
James S.L.: 71 n. 2, 85
Jamshid: 335
Janka M.: 80 n. 63, 82 n. 70, 85
Jeauneau É.: 21 e nn. 5-6, 30
Johnson H.: 132 e n. 5, 133 n. 8, 146
Jonas Aurelianus: 51 n. 13, 53 n. 19
Jones W.H.S.: 175 n. 4, 176 n. 8, 180
Jori G. B.: 261 n. 33, 263 n. 41-44, 264 n. 48, 268
Josi E.: 292 n. 21, 293 n. 26, 296 n. 38, 316, 320
Jouanna J.: 95 n. 22, 99 n. 33, 104, 176 n. 15, 177 n. 17-21, 179, 180, 181, 372 n. 34, 375, 376
Joüon P.: 14 n. 13, 18
Jungmann J. A.: 304 n. 69, 316
Jurković M.: 312
Jurman I.: 362
Justego, vescovo: 239

Kaibel G.: 49 e n. 6, 60 n. 54, 67
Kaleb: 294- 296
Kalliga C.: 323 n. 1, 325
Kamp Io.: 39 n. 44, 44
Kampfer S.: 363
Kannicht R.: 63 n. 59, 67
Keiomarz: 335
Kenney E.J.: 82 n. 71, 85
Keul M.: 82 n. 72, 83 nn. 73-74, 85
Kierkegaard S.: 49 n. 5
Kislinger E.: 197 n. 65, 200 nn. 77-79, 209
Klauser T.: 289 n. 14, 316
Knox P.: 80 n. 62, 84, 85
Kock T.: 52 n. 17
Kocks D.: 63 n. 61, 67
Koehler C.G.: 147 n. 5, 158
Koller W.: 268
Könsgen E.: 120 nn. 35-40, 130
Koschera D.: 275 n. 27, 283
Kottaridi A.: 34 n. 8, 44, 45
Krause V.: 190 n. 34, 207
Kraut U.: 313
Kriara E.: 323 n. 4, 324 n. 7, 325
Kroll W.: 163 n. 8, 172
Krusch B.: 184 n. 9, 193 n. 50, 209
Kumar R.: 362

La Bruyère J.: 59
La Mantia V.: 221 n. 29, 231, 244 n. 51, 251
La Penna A.: 54 n. 27, 67, 68
La Rocca E.: 285
Laborie S.: 105
Lacava: 329
Lacroix Phippen W.: 351 n. 6, 362
Lagreca V.M.: 348
Lala: 91 n. 8
Lampro: 56

Lancerio S.: 238, 248, 250, 261, 262, 263, 268, 280, 282, 283
Lancillotta E.: 159
Lanata G.: 45
Landolfi L.: 9, 82 n. 72, 85, 89 n. 1, 104, 168 n. 28, 172
Landucci Gattinoni F.: 35 n. 21, 44
Lanéry C.: 285
Lanfiuti Baldi R.: 315
Langenscheidt F.: 35 e n. 16, 46
Langerbeck: 15 n. 14, 16 n. 19, 18
Laodamia: 368
Laourdas B.: 46
Laporte M.: 195 n. 56, 210
Laqueur Th.W.: 163 n. 9, 172
Lara vd. Lala
Larense: 40, 41 e n. 54
Latrone, P.: 74 n. 22, 87
Lattanzio: 120 n. 40
Lavagnino E.: 304 n. 70, 318
Lavoisier A.: 336
Lazzaro: 296
Leccisotti T.: 189 n. 29, 212
Lechi F.: 180
Leclant J.: 180, 181
Lecuppre-Desjardin E.: 317
Lefort F.: 189 n. 30, 363
Lefort L. Th.: 211
Legras B.: 37 n. 26, 44
Legrottaglie G.: 316
Lenz I.: 313
Leonardi C.: 287 n. 1, 288 n. 9, 316
Leone A.: 244 n. 51, 245 nn. 56-58-59, 251
Lerra A.: 8, 327, 328 e nn. 4-5-6, 330, 332, 380
Levi C.: 327 e n. 3, 332.
Levison W.: 193 n. 50, 209
Lewis N. : 37 n. 26, 44
Lewy H.: 13 n. 7, 18, 31 n. 2, 44
Lexer M.: 191 n. 38, 210
Li L.: 362
Li Y. Z.: 349
Libera: 23, 141 n. 53
Libero: 10, 19, 23, 61, 99 e n. 35, 116 e n. 17, 120 n. 35, 140, 141 e nn. 49-50-53
Liborio M.: 375
Licinio R.: 222 n. 32, 223 n. 39, 226 n. 54, 231, 261 n. 31, 262 e n. 35, 268
Licofrone: 49
Licoride: 90, 96, 98 n. 31, 100
Licurgo: 155 e n. 51
Lieo: 54, 116, 121
Lilja L.: 162 n. 6, 163 n. 8, 172
Lilja S.: 75 n. 28, 85
Linceo: 103 e n. 47
Lindsay W.M.: 77 n. 42, 165 n. 16
Lipani G.: 349
Lissarague F.: 32 n. 6, 44
Liutprando Di Cremona: 200, 210, 274 e n. 21, 283
livian*: 168
Livio T.: 21, 168 n. 29
Lizier A.: 239 n. 25-26, 251
Lo Basso L.: 206, 311, 319
Lo Monaco A.: 285
Loda A.: 299 n. 54, 316
Lofoco L.: 206, 312
Logothetis B.: 323 n. 1, 325
Lombardi A.: 352 n. 16, 363
Lombardo M.: 150 n. 21, 154 n. 47, 158
Longo O.: 64 n. 63, 67, 148 n. 11, 159
Lonvaud-Funel A.: 349
Lopes C.A.: 349
López Férez J. A.: 43
López Ojeda E.: 314
López-Malo M.: 349
Lörcher G.: 92 n. 12, 102
Lorenzo de` Medici: 324
Lorenzo Lotto: 300
Loschiavo L.: 271 n. 1, 283
Lot: 135 n. 19
Lotario: 275
Lotito G.: 111
Loud G.: 239 n. 26, 251
Loureiro V.: 347
Lubian F.: 124 nn. 57-58-59-61, 125 n. 63, 126 n. 65, 129
Luca, abate: 237
Luca, santo: 60 n. 51, 309
Lucano M. Anneo: 143
Lucifora R. M.: 10, 44, 89 e n. 2, 90 n. 4, 5, 91 n. 7, 92 n. 11, 93 n. 13, 94 n. 18-20, 99 n. 34, 100 n. 37, 101 n. 40-41, 102 n. 44, 103 e n. 47, 104, 105, 376, 377, 379
Lucilio, C.: 163-166 e n. 18, 173
Lucio III: 240

Lucrezio Caro, T.: 85, 108 e n. 4
Luigi de Roncherolles: 306
Luigi, santo: 293
Luisi A.: 98 n. 29, 104
Lukinovich A.: 158
Lumperdean E.: 197 n. 65
Lussorio: 117

Macaone: 152 e n. 31
Macario: 52, 184
Macchione A.: 9, 235 e n. 2, 238 n. 22, 240 n. 29, 242 n. 39-40-43, 243 n. 46, 251
Macris D.: 8, 323
Macrobio: 26, 63, 186
Maddalo S.: 300 n. 55, 316, 317
Madec G.: 127
Mader G.: 90 n. 2, 105
Magennis H.: 273 n. 13, 284
Maggioni G.: 118 n. 25, 119 n. 31, 129
Magone: 143 n. 74
Mahfouz N. : 58 n. 45
Maia A.: 173, 276 n. 32-33, 284
Maier P.: 73 n. 20, 85, 187 n. 22, 207
Maier-Eichhorn U.: 73 n. 20, 85
Maietti A.: 347
Mainardi A.: 299
Makaronas Ch.: 46
Malaguzzi S.: 287 n. 1, 317
Malaspina S.: 262 n. 34, 268
Malcovati H.: 161
Maldonado Rosso J.: 249
Maldonato M.: 332
Malfeito-Ferreira M.: 347
Maloof J. N. : 362
Maltby R.: 74 n. 23, 80 n. 63, 85, 97 n. 27, 105
Mane P.: 300 n. 55, 317
Manfredi: 227
Manfredini A.: 163 n. 8
Mangani S.: 348
Manichile P.: 241
Maometto: 367
Maraglino V.: 285
Marangoni G.: 288 n. 6, 317
Marcianò G.: 377
Marco, santo: 60 n. 51, 193
Marescalchi A.: 287 n. 2, 317, 319
Margotta, famiglia: 330
Maria di Betania: 296
Maria Maddalena: 300
Marin M.: 17
Marinella, famiglia: 330
Maritz J.A.: 123 n. 47, 129
Marmorale E.V.: 66 e n. 70
Marogna M.A.: 277 n. 40, 284
Maroneo: 136
Marquardt J.: 165 n. 13
Marshall P.K.: 164 n. 12, 172, 271 n. 2, 284
Marta di Betania: 296
Martellotti A.: 258 n. 10, 268
Martene E.: 194 n. 51, 195 n. 56, 197 n. 64, 210
Martin J. M.: 240 n. 32, 243 e n. 45, 251
Martín J.C.: 271 n. 1, 282
Martinez C. C.: 362
Martínez Saura F.: 176 n. 15, 180, 365 n. 1, 376
Martini A.: 258, 268, 339, 350
Martino IV, papa: 66 n. 69
Martinori E.: 222 n. 33, 232
Martlew H.: 147 n. 4, 158
Marullo P.: 349
Marx F.C.: 164, 172
Marziale, M.V.: 108, 110, 115
marzialian*: 117
Mascagni P.: 55 n. 28, 369
Masen J.: 56
Masneuf-Pomarède I.: 342, 349
Massara M.F.: 45
Masselli G.M.: 104
Massimo V.: 369
Matarese F.: 362
Matera V.: 231
Materazzi A.: 362
Matheus M.: 193 n. 46, 197 n. 65, 198 n. 68, 199 n. 75, 210, 275 n. 28, 284
Matteo, santo: 14, 60 n. 51, 65, 297
Matthews V.J.: 31 n. 3, 44
Mattone A.: 188 n. 28, 213, 318
Mazzini I.: 85
Mazzoli G.: 115 n. 12, 120
McGinn B.: 320
McGovern P. E.: 158, 287 n. 3, 292 n. 21, 317, 348, 351 n. 2, 363, 370, 376
McGowan M.: 91 nn. 6-8, 92 n. 10, 93 n. 15, 105
McKeown J.C.: 71 n. 3, 74 n. 24, 76 n. 38, 78

n. 51, 79 nn. 52-57, 81 nn. 66-69, 82 n. 71, 83 n. 73, 85
Mecenate: 170 n. 35, 171
Medaglia S.M.: 180
Melacro: 153 n. 41
Melchisedek: 303, 307, 321
Mele F.: 188 n. 28, 213, 318
Melis F.: 218 e n. 12, 219 n. 14, 228 n. 63, 229 e n. 73, 230 e n. 77, 232, 235 e n. 1, 247 e n. 73, 248 e n. 80, 252, 262, 312
Menandro: 51, 162 n. 5
Menasci G.: 55 n. 28
Meneghetti S.: 362
Menelao: 80
Meredith: 360 e n. 34
Mesarites N. : 323 e n. 5, 325
Metennio: 115 e n. 16
Micalella D.: 63, 68
Micca F.: 9
Milanione: 102 n. 45
Milano L.: 147 n. 2, 158
Militi M. G.: 227 n. 58, 232
Minarini A.: 109 n. 11, 111
Miniconi P.J.: 166 n. 21, 172
Minieri L.: 369 n. 19, 376
Minosse: 122, 155 n. 51
Minucio Felice: 61
Mirsilo: 153 e n. 41
Mittermüller R.: 187 n. 24, 208
Modi J. J.: 335, 349
Molas C.: 189 n. 29, 211
Molè C.: 180
Molendinarius P.: 241 n. 36
Mommsen T.: 250
Monaco A.: 362
Monaco R.: 241
Monica, santa: 114, 115 e n. 9
Montaigne M.: 55 n. 29
Montanari M.: 209, 213, 287 n. 2, 317
Monteleone F.: 206, 312
Montemurro C.: 361
Montesano M.: 249 e n. 83, 252
Monti C.M.: 282
Montserrat Miret M.: 147 n. 2, 158
Mooren L.: 46
Morano M.: 328 n. 7-8, 332
Morassut M.: 348
Morel P.: 19 e nn. 1-3, 30
Moreschini C.: 14 n. 10, 15 n. 14, 18
Morgante M.: 362
Morin G.: 13 n. 8
Mortimer R. K.: 350
Mortimer R.: 348
Morton L.: 362
Moruno E. G.: 348
Mosca I.: 271 n. 1, 284
Mosè: 135, 292, 294
Mota L.: 49 n. 5, 50 n. 10, 52 n. 15, 60 n. 53, 64 nn. 63-64, 65 n. 67, 68
Motta G.: 123 n. 50, 129, 196 n. 61, 204 n. 91, 210, 272 n. 7, 284
Mpramprinióti G.: 324 n. 10, 325
Müller L.: 107 n. 2, 111
Mulon M.: 268
Munk Olsen B.: 271 n. 3, 284
Münzer F.: 161 n. 4, 173
Murgatroyd P.: 74 n. 23, 85
Murray O.: 67, 68, 115 n. 11, 129, 148 n. 11, 149 n. 13, 152 n. 40, 153 n. 42, 158, 171, 374 e n. 40, 376
Musca G.: 250, 267, 268
Musset B.: 279 n. 48, 284
Mussini M.: 317
Musso L.: 289 n. 15-16, 317
Musti D.: 148 n. 11, 149 n. 14, 158, 169 n. 34
Muth R.: 176 n. 6, 180
Muzi N. : 361
Muzio Scevola, Q., augure: 165
Myles S.: 362

Nada Patrone A.M.: 189 n. 31, 190 nn. 33-34, 191 n. 34, 195 n. 56, 196 n. 61, 210
Nadjo L.: 166 n. 21, 173
Nafissi M.: 154 nn. 46-47, 158
Napoleonic*: 328, 329, 332
Nascimento A. A.: 232, 268
Nasidieno: 143
Naso I.: 281
Navoni M.: 286
Naylor D.T.: 362
Nazzaro A.: 123 n. 50, 124 n. 56, 129
Nemesiano, M. Aurelio Olimpio: 116
Nerfa: 117 e n. 23
Neri V.: 176 n. 15, 177 n. 21, 180
Neruda P.: 127 e n. 71, 129
Nestore: 138 n. 32, 151, 152, 351

Neufville J.: 184 n. 6, 205, 211
Nevian*: 71, 76
Nevio: 75, 76, 84, 87
Newman J.K.: 75 n. 28, 85
Niceforo Gregora: 51
Niceforo, imperatore: 274
Nicerato: 56
Nicodemo Kondos: 238
Nicolet C.: 169 n. 31, 173
Niemeier W.D.: 147 n. 7, 158
Nietzsche F.: 19
Nigidio Figulo: 166
Nilo di Ancira: 15 e n. 16
Nilo di Rossano, santo: 236 n. 9, 237 nn. 11-12, 252
Nilsson M.P.: 154 n. 47
Nisbet R.G.M.: 110 n. 19, 111
Nitschke A.: 268
Nocchi F.R.: 73 n. 20, 78 nn. 46-49, 85
Noè: 135, 272, 292 e nn. 21-23, 293, 313, 314, 316, 366
Noia, famiglia: 330
Nonio Marcello: 163, 165, 166, 170 n. 35, 173
Nonno di Panopoli: 24, 25 n. 10, 27, 62, 131 n. 1
Nora Downs N. : 362
Nordenfalk C.: 298 n. 50, 317
Novio: 165
Numa Pompilio: 53, 54 e n. 23, 68, 371
Nuzzo V.: 8, 351, 362

Odisseo vd. Ulisse
Oldoni M.: 200 n. 79, 201 n. 80, 210
Olibrio: 122 n. 45
omeric*: 42, 136-139, 147-150, 367 n. 11, 368
Omero: 41, 42, 54, 135 n. 22, 136-139, 148-150
Onorati N. C.: 138 n. 30, 146
Onorio: 122
orazian*: 56, 57, 95 e n. 22, 96, 110 e n. 14, 111
Orazio Flacco, Q.: 48, 50, 51, 54 e n. 27, 56, 57, 60, 99 n. 35, 101, 109 n. 11, 115, 138 n. 36, 139 n. 38, 143, 369
Orfeo: 41, 141 n. 50
orfic*: 94 e n. 18, 367
orfism*: 94 n. 18, 141 n. 50
Origene di Alessandria: 12, 13 e nn. 7-8, 14 n. 13, 15 e n. 17, 16 e nn. 18-20, 18, 60 n. 52
Oroboni A.: 60 n. 53
Ortensio Ortalo: 90 n. 3
Ortoleva V.: 176 n. 6, 180
Osiride: 134, 368
Otto A.: 81 n. 65, 86
ovidian*: 10, 77 n. 45, 78, 82 n. 72, 83, 92 n. 12, 94 nn. 16-18, 98, 116, 120, 126
Ovidio, P. Nasone: 23, 54, 62, 71-87, 89-106, 110 n. 12, 111, 131 n. 1, 141 n. 49, 143

Pacciarelli M.: 157
Pacomio, monaco: 185
Paesano M.: 225 n. 48, 232,
Pafnunzio: 184
Page D.: 49 n. 7, 68
Pailler J.-M.: 71 n. 1, 86
Pailler M.: 71 n. 1, 168 n. 30, 173
Palacios A.: 347
Palaima T.: 147 n. 6, 159
Palladio, Rutilio Tauro Emiliano: 184, 271, 279, 286
Palmer R.: 147 n. 3, 159
Pàmias J.: 39 n. 49, 44
Panarelli F.: 103, 105
Panezio di Rodi: 169 e n. 33
Pani Ermini L.: 206, 312
Paniassi di Alicarnasso: 31, 52, 57
Panvini R.: 45, 377
Paoletti D.: 312
Paolin*: 183, 185, 204, 213
Paolino da Nola: 120, 124 n. 56
Paolo III Farnese, papa: 250, 261, 264, 282, 283
Paolo, santo: 14, 15, 58, 59, 184, 204 n. 91, 303, 308
Paraggio M.: 349
Parenti S.: 200 n. 77, 211
Paride: 62, 80
Parisi Presicce C.: 285
Pascal B.: 49 n. 5
Pascasio Radberto: 318
Pasteur L.: 336, 337, 340, 375
Pastorino A.: 57 n. 40, 68
Patroclo: 138 n. 35, 151
Patrone N. : 189 n. 31, 190 n. 33, 34, 194 n.

54, 195 n. 56, 196 n. 61, 210
Pausania Atticista: 48
Pe E.: 362
Pedro di Toledo, viceré di Napoli: 249, 263, 292
Peduto P.: 251
Pegrari M.: 281
Peleo: 138 n. 32
Pellico S.: 60 n. 53
Penelope: 80
Penna A.: 300 n. 55, 320
Penteo: 26
Pepe L.: 146
Peregrini R.: 241 n. 36
Peretti A.: 49 n. 6, 68
Pérez-Ortín J. E.: 348
Peri V.: 13 n. 8
Periandro: 49
Perifano A.: 284
Pérignon P.: 278
Perisin M.: 347
Perkarms M.: 45
Perpillou-Thomas Fr.: 36 n. 25, 44
Perrelli R.: 74 n. 23, 76 n. 32, 77 n. 45, 86, 94 n. 18, 97 n. 27, 105
Perri G., prete: 241
Perrotta G.: 49 n. 7, 68
Perrucchi G.: 271 n. 3, 282
Persefone: 22
Persio, F. A.: 64 n. 63
Perutelli A.: 80 n. 63, 86, 180
Peruzzi E.: 167 n. 25, 173
Petoletti M.: 271 n. 1-3, 282, 284
Petrarca F.: 224, 271 n. 3, 282, 284
Petrocchi M.: 300 n. 58, 318
Petrone G.: 74 n. 21, 76 n. 33, 86, 167 e n. 26, 173
Petronio: 51, 66, 288, 314
Petrus Cantor: 62 n. 57, 65 n. 65
Petrus Comestor: 62 n. 57
Pettinato G.: 147 n. 2, 159
Pexenfelder M.: 56
Pezzotti M.: 362
Pferschy B.: 192 n. 41, 211
Phang S.E.: 71 n. 2, 86
Piana G.: 196 n. 61, 204 n. 91, 210,
Pianezzola E.: 48 n. 2, 54 n. 26, 61 n. 56, 66, 68, 80 n. 63, 82 n. 70, 84
Picasso G.: 196 n. 61, 204 n. 91, 210, 304 n. 69, 318
Piccaluga G.: 54 n. 23, 68
Piccione R.M.: 45
Piccirillo M.: 288 n. 7, 318
Pico della Mirandola: 64 n. 64
Pier de' Crescenzi: 277 e n. 35, 278, 279, 284, 286
Pierguidi S.: 299 n. 54, 318
Pieri M.P.: 111
Pietrafesa R.: 335, 348, 349, 380
Pietri Ch.: 124 n. 57
Pietro di Blois: 63 n. 62
Pietro Frutaz A.: 289 n. 17, 320
Pietro il Venerabile: 53, 195, 197, 204
Pietro, santo: 15, 297, 308
Pillinger O.S.: 124 n. 57
Pilone R.: 267
Pini A.I.: 188 n. 28, 189 n. 31, 198 n. 73, 211, 217 n. 5, 232, 284, 318
Pinto G.: 318
Pinzone A.: 180
Piolanti A.: 304 n. 70, 318
Piritoo: 102, 368
Pisone C. Frugi: 167 n. 27
pitagoric*: 64 n. 64, 141 n. 50
Pittaco di Mitilene: 49, 153 e n. 41
Pizzolato L.F.: 14 n. 11, 18, 127
Placanica A.: 251
Planco: 110
Platone: 31 e n. 5, 40 n. 52, 49, 50, 94 n. 18, 95, 152, 156 e n. 60, 61, 159, 368
Platone: 31 e n. 5, 40 n. 52, 49, 50, 94 n. 18, 95, 152, 156 e nn. 60-61, 368
platonic*: 27, 48, 49 n. 5, 55, 99 n. 33
plautin*: 64 n. 64, 75, 114, 115 e n. 12, 163, 166, 167
Plauto, T.M.: 56 n. 33, 71, 75, 76, 86, 87, 122 n. 42, 129, 162, 369 n. 21
Plinian*: 176 n. 15, 177, 178 n. 23, 285, 329
Plinio il Giovane: 62, 329 n. 16, 332
Plinio il Vecchio: 8, 35, 44, 48, 50, 53, 79 n. 55, 99 n. 35, 138 n. 30, 143, 144, 162 n. 5, 175 e n. 3, 176 e n. 15, 177 e n. 22, 180, 181, 271 e n. 3, 272-275 e n. 24, 279, 280, 282, 283, 284, 285, 286, 329 n. 16, 332, 374, 376, 377, 380
Plozio Sacerdote: 61

plutarche*: 65 n. 65
Plutarco: 27, 33 n. 7, 40 n. 52, 41, 48, 50, 53, 55, 63 n. 59, 99 nn. 34-35, 101 nn. 39-40, 140 e n. 47
Podesti F.: 313
Poeschke J.: 288 n. 7, 318
Poeta C.: 349
Pohlenz M.: 90 n. 2, 94 nn. 17-18, 105
Polara G.: 100 n. 38, 118 nn. 25-28, 119 nn. 31-33, 129
Poli I.: 362
Polibio: 169
Policriti A.: 362
Polifemo: 31, 60, 61, 136, 139, 140, 368
Polignac Fr.: 43
Polsinelli M.: 348, 350
Poni C.: 318
Pontieri E.: 268
Porfirione: 51
Porta G.: 215, 232
Portinari F.: 212
posidonian*: 90 n. 2, 92, 94 n. 17, 100 n. 36
Posidonio: 94 n. 18
Powell A.: 105, 154 n. 47, 159
Poyet J.: 305
Pratesi A.: 238 nn. 20, 21, 252
Prestini R.: 205
Pretorius I. S.: 336, 339, 348, 349
Prins B.: 362
Privitera: 368 n. 14, 376
Probino: 122 n. 45
Procopio di Gaza: 15 e nn. 15-16, 16 n. 18
Prodi E.E.: 152 n. 34, 157
properzian*: 79 n. 52, 95 n. 22, 101
Properzio, S.: 55, 72 e n. 8, 83, 89 e nn. 1-2, 90, 92 n. 12, 93, 94, 95, 101, 102 e n. 45, 103, 143
Provinciale R.: 242
Prudenzio: 56, 120, 124, 125, 126
Pseudo-Acrone: 56
pseudo-aristotelic* 62
Pseudo-Beda: 51 n. 13, 53
Pseudoeuripide*: 62
Pseudoclaudiane*: 126
Pseudo-Isidoro: 51 n. 13
Pugliese A.: 8
Pugliese A.M.: 8
Qeotóki S.: 324 n. 8, 325
Quasten J.: 13 n. 7, 18
Querol A.: 349
Quintavalle A. C.: 315, 317, 319
quintiliane*: 73 n. 19
Quintiliano, M. F.: 64 n. 64, 73, 78, 79 n. 55
Quinto Flaminio: 168
Quinto Opimio: 166 n. 18
Quinto Sereno Sammonico: 275 n. 24

Rabano Mauro: 53 n. 19, 60, 300, 318
Rabelais F.: 49 n. 5, 57, 63 n. 61
Racine P.: 197 n. 65
Racioppi G.: 327 e n. 1, 332
Rackham H.: 175 e n. 2, 176 n. 7, 178 n. 24, 180, 181
Radici Colace P.: 9, 31 e n. 4, 35 n. 11-12, 40 n. 52-53, 41 n. 55-56, 42 n. 57-58-61, 44, 45, 176 n. 22, 177 n. 22, 180, 181, 367 n. 12, 376
Radici L.: 8, 35 n. 15, 44, 175, 372 n. 15, 377
Radulfus Ardensis: 53 n. 19
Raffaelli R.: 128, 171
Rahmani L.Y.: 59 n. 50, 68
Ranjan A.: 362
Ranucci G.: 180
Rasmo N. : 301 n. 62, 318
Ravasi G.: 54 n. 25, 68
Rawson B.: 71 n. 2, 86
Raymundo N. : 362
Rebora G.: 206, 311, 319
Redi F.: 49 n. 5, 55 n. 28
Redona Begni P. V.: 205
Reeve M.D.: 271 n. 2-3, 284
Regner F.: 363
Rendini P.: 145, 281, 371 n. 30, 376
Renfrew J.M.: 147 n. 3, 159
Reso: 80 n. 63
Reydellet M.: 271 n. 1, 284
Reynolds L.D.: 285
Ribbeck O.: 76 n. 36, 77
Riberto: 194 n. 50, 212
Riboldi C.: 172
Riccardi G.: 328 n. 7, 332
Riccardo d'Altavilla: 239, 241
Riccardo Siniscalco: 251
Rice E.: 38 n. 4, 45
Richardson B.E.: 55 n. 31, 68

Richlin A.: 162 n. 5, 163 n. 8, 173
Richter C. L.: 284, 341, 349
Ricottilli L.: 73 nn. 14-15, 79 n. 55, 86
Riemer F.W.: 58 n. 43, 68
Riera i Melis A.: 312
Ritieni A.: 348
Robert J.N. : 163 n. 8, 171
Robert U.: 252
Roberto d'Angiò, re: 222 n. 31, 227, 230, 241, 245, 249, 267
Roberto, duca di Calabria: 245 e n. 62
Rode G., abate: 189 n. 29, 198, 208
Rodríguez M. E.: 349
Roger D.: 285
Rognoni C.: 238 n. 17-18-19, 252
Rohlfs G.: 324 n. 10, 325
Rohr Vio F.: 92 nn. 10-12, 93 n. 13, 94 n. 16, 98 nn. 29-30, 100 n. 38, 103, 104, 105
Rolle A.: 164 n. 11, 173
Roller M.B.: 165 n. 13, 173
Roman Y.: 105
Romaniello R.: 335, 348, 349
Romano A. D.: 377
Romano E.: 110 n. 19, 111
Romano P.: 8, 335, 341, 342, 344, 347, 348, 349, 350, 374
Romeo R.: 251
Romolo: 115 n. 16, 169 n. 31
Rónai P.: 68
Roncoroni F.: 312
Rosati G.: 72 n. 8, 86
Rosellini M.: 120 n. 40, 129
Rosenbaum H.-U.: 15 n. 16, 18
Rosenblum M.: 117 n. 23, 118 n. 24, 130
Rosini G.: 339, 349
Rosivach V.J.: 169 n. 31, 173
Rösler W.: 48 n. 1, 68
Rossetti L.: 180
Rossignani M. P.: 316
Rosvita di Gandersheim: 57
Rotari: 275 n. 23
Rotili M.: 312
Rotondi Terminiello G.: 313
Rotondo: 367 n. 10, 377
Rotundo A.: 351, 362
Roubelakis-Angelakis K. A.: 363
Roussel D.: 71 n. 6, 75 n. 31, 86
Roxane: 35
Ruffo E.: 244
Ruffo G.: 241, 242, 243
Ruffo M.: 243
Rufino, vescovo di Bisignano: 12, 122, 240
Ruggero I d'Altavilla: 240, 250
Ruggero II d'Altavilla: 222 n. 33, 244, 252
Ruipertus Tuitiensis: 49, 53
Ruiz García E.: 298 n. 50, 315
Rule M.: 315
Ruricio: 64
Russo C. F: 351 n. 4, 361
Russo G.: 241 n. 36, 245 n. 63, 252
rustician*: 126
Rustico Elpidio: 124, 125 n. 62, 126

Saatsoglou-Paliadeli C.: 36 n. 21, 45
Saffo: 23
Saitta V.: 232
Salimbene de Adam: 198 n. 67, 212
Saltini A: 277 e n. 40, 285
Salvatore di Messina, santo: 199, 237
Salza Prina Ricotti E.: 37 n. 34, 45
Sandei I.: 115 n. 11, 130
Sangorrín M.: 349
Sanguì L.: 236 n. 8, 252
Sannazaro M.: 316
Santagati E.: 9
Santi F.: 275 n. 26, 285
Santini C.: 85, 86, 104
Santoro R.: 10
Santucci F.: 85, 86
Saraceno L.: 211
Saraceno, vescovo: 220 n. 23
Sardanapalo: 58, 59
Sarpaki A.: 147 n. 3, 159
Sartre J.P.: 49 n. 4
Saturnino, santo: 28
Sauron G.: 26 n. 12, 30
Scaglia B.: 277 n. 40, 278 nn. 40-43, 279 nn. 52-53, 285
Scaglione G.: 357 n. 29
Scalabrelli G.: 362
Scalia G.: 198 n. 67, 212
Scarpat G.: 59 n. 49, 68
Scarpi P.: 148 n. 11, 150 n. 25, 159
Scenute di Atripe: 184 n. 9, 212
Schaller D.: 120 nn. 35-40, 130
Schmitt Pantel P.: 148 n. 12, 159

Schneider O.: 63
Schopenhauer A.: 375
Schrenk C.: 211
Schur W.: 99 n. 35, 105
Schwamenthal R.: 52 n. 16, 55 nn. 28-30, 66 n. 69, 68
Scienza A.: 362
Scipione Emiliano: 23, 161, 163, 164, 166, 167, 169 e n. 33, 174
Scipione l'Africano: 24
Sconocchia S.: 180
Scivoletto N. : 110 n. 16, 112
Scortecci D.: 288 n. 7, 318
Scott K.D.: 363
Scott W.: 55 n. 28
Sedulio Scoto: 64 n. 63
Sedulio: 124, 126
Sedwigck W.B.: 66 n. 70, 68
Sefc K. M.: 351 n. 1, 352 n. 14, 363
Segre Rutz V.: 302 n. 62, 318
Seguino G.: 232
Selene: 131 n. 1
Sem: 292
Semele: 20, 22, 24, 26, 39
Semmler J.: 190 n. 34, 208, 210,
Seneca, L. A.: 63, 94 n. 18, 99, 108, 170 n. 35
senecan*: 65 n. 65, 90 n. 2, 96, 99 n. 33
Senofane di Colofone: 154
senofonte*: 140 n. 47
Senofonte: 156 n. 61
Serafino V.: 349
Sereno Sammonico: 169 n. 31, 275 n. 24
servian*: 100 e n. 38
Serviddio G.: 374 n. 93, 377
Servio: 53, 61, 95 n. 20, 100, 101 n. 40
Settimio Severo: 123
Settis S.: 157
Sgarbi V.: 301 n. 62, 319
Sharrock A.: 80 n. 63, 86
Sichelgaita: 257
Siesto G.: 348
Silio Italico: 110 n. 13
Silone I.: 370
Simbula P.F.: 188 n. 28, 213, 232, 246 nn. 67-70, 249, 252, 318
Simonetti M.: 12 n. 5, 13 n. 7, 15 n. 17, 16 n. 20, 18, 127
Simposio: 108, 118 e n. 27, 119
Sinha N. R.: 362
Sinisi A.: 328 nn. 7-9, 329, 332
Siniscalco P.: 127
Sisenna L.C.: 90 n. 3
Sisto V, papa: 280
Sivo F.: 104
Skoda F.: 175 n. 5, 177 nn. 20-21, 181
Skutsch O.: 96 n. 24, 98 n. 30, 105
Slater W.J.: 152 n. 37, 87, 159
Smaragdus S. Michaelis: 53 n. 20
Smith K.F.: 80 n. 58, 86
Snell B.: 49 n. 7, 68
Socrate: 99, 100 n. 36, 140 n. 47, 156 n. 61
socratic*: 103, 156, 157
sofocle*: 56
Somigli C.: 211
Sommariva G.: 111
Sordi M.: 104
Soriga R.: 288 n. 6, 319
Sosson J.-P.: 317
Spadotto A.: 362
Spätling L.: 187 n. 20, 208
Speciale L.: 300 n. 55, 319
Spinelli G.: 205
Springer C.P.E.: 124 n. 60, 130
Staab J.: 198 n. 68, 212
Stafila: 369
Stama F.: 56 n. 35, 68
Stanley Pease A.: 61 n. 55, 68
Steel L.: 147 n. 6, 159
Stefano R.: 348
Steiner A.: 154 n. 47, 159
Steinkellner H.: 363
Stella F.: 271 n. 3, 275 nn. 24-26, 285
Stevenson T.: 278 n. 47, 285
Stilicone: 122 n. 45
Stobeo: 49
Stok F.: 95 n. 21, 100 n. 38, 105, 120 n. 40, 130, 169 n. 31, 173
Strabone: 58
Strangio D.: 210
Straniero M.L.: 52 n. 16, 55 nn. 28-30, 66 n. 69
Strazzulla M. J.: 320
Strømberg R.: 51 n. 11, 68
Stroppa F.: 10, 287 n. 2, 300 n. 5, 301 nn. 59-61, 303 nn. 64-67, 310 n. 99, 319
Sturtevant A. H.: 358 n. 32, 363

Sullivan R.J.: 75 n. 28, 86, 189 n. 29, 207
Sulpicio Galo: 161, 162, 163, 164, 169, 174
Suthold M.: 280 nn. 61-62, 285
Suzzi G.: 350
svetonian*: 94 n. 16, 95 n. 21
Svetonio Tranquillo C.: 93, 95 n. 20

Tabularius I.: 241 n. 36
Taccolini M.: 206, 285, 311
Tafel G.L.F.: 324 n. 6, 325
Tafuri A.: 348
Tagliabue M.: 198 n. 73
Talamo C.: 154 n. 46, 155 n. 52, 159
Tanara V.: 189 n. 31, 212
Tandoi V.: 109 n. 10, 111
Tantalo: 91 n. 8, 97 e n. 27
Tanturli G.: 282
Tarello C.: 279 nn. 54-55-56, 280 n. 57, 282, 283, 285
Targioni-Tozzetti G.: 55 n. 28
Tchernia A.: 313
Tecusan M.: 67, 115 n. 11, 171, 374 n. 40, 376
Tedeschi A.: 85
Tedeschi P.: 75, 272 n. 11, 285, 347
Telemaco: 152
Tenas: 245
Teocrito: 37 n. 26, 48, 99 n. 35
Teodora, contessa Mercato San Severino: 226
Teodoro Di Studion: 196 n. 61, 200 e n 78, 212
Teodorsson S.-T.: 32 n. 6, 45
Teofilatto Simocatta: 64
Teofrasto di Ereso: 49 n. 6, 94 n. 17
Teognide: 42, 65, 140 n. 47
Terenzio Afro, P.: 61
Tertulliano: 58 e n. 44, 115, 123
Terzaghi N. : 166 n. 19, 173, 288 n. 5, 314
Teseo: 24
Testolin R.: 362
Teucro: 55
Thackeray W.M.: 55 n. 29
Theodoridis C.: 48 n. 3
Theodulfus Aurelianensis: 51 n. 13
Thiem T.: 362
Thirupo N. : 243
Thirupo P.: 242
Thirupo T.:242
Thomas Cisterciensis: 53 n. 20
Thomas De Chobham: 57 n. 38
Thomas G.M.: 324 n. 1, 325
Thomas M. R.: 363
Thompson D.J.: 39 n. 44, 46
Thoumieu M.: 290 n. 19, 320
Tiberio: 170 n. 35
tibullian*: 77 n. 45, 80
Tibullo, A.: 72, 74, 79, 83, 87, 89, 90, 92 e n. 12, 97 nn. 27-28, 99, 143
Tiffney B.: 132 n. 4, 146
Tigler G.: 300 n. 55, 320
Till R.: 169 n. 31, 173
Timocrate: 41 e n. 56
Timoteo: 54 n. 24, 183, 184, 213
Timpanaro S.: 111
Tini V.: 350
Tintori L.: 314
Tizio: 97 n. 27
Tizio G.: 168, 169 n. 31
tolemaic*: 36 n. 25, 37 n. 26
Tolomeo Filadelfo: 36, 37 n. 34, 38 n. 41, 41 n. 54
Tolomeo I Sotèr: 36
Tolomeo II: 39 n. 45
Tolomeo IV: 37 n. 27
Tomlison R.A.: 35 n. 11, 46
Tomo V.: 361
Tondriau J.: 39 n. 44, 46
Torelli M.: 290 n. 18, 313
Török T.: 339, 350
Torriti P.: 296 nn. 39-40, 320
Tortorella S.: 271 n. 4, 285
Toscano D.: 45
Tosi R.: 10, 49 n. 4, 50 n. 8, 52 nn. 15-16-17, 56 n. 33, 58 n. 46, 62 n. 58, 64 n. 64, 65 n. 66, 68, 99 nn. 33-35, 103 n. 46, 105
Toynbee J. M. C.: 154 n. 47, 159, 288 n. 12, 320
Tracy V.-A.: 71 n. 3, 72 n. 9, 86
Traina A.: 75 n. 30, 76 n. 36, 77 n. 43, 79 n. 56, 86
Traina G.: 99 n. 34, 105
Tramontana S.: 232, 261 n. 30, 268
Trevor W.: 63 n. 61
Triantofyllídi M.: 324 n. 10, 325
Trimalcione: 66, 142, 288
Tripodi B.: 34 n. 10, 35 n. 11, 46

Troncarelli F.: 198 n. 66, 212
Trumpf J.: 153 n. 43, 159
Tsiknáki K.: 324 n. 9, 325
Tucci U.: 318
Tuniz D.: 185 n. 11, 212
Turano G.: 156 n. 59, 159
Turcan R.: 30, 289 n. 14, 320
Turcan-Verkerk A.M.: 285
Turchi N. : 289 n. 17, 300 n. 55, 320
Turgenev I.: 60 n. 53
Turnébe A.: 164 n. 10
Tzetze G.: 49

Uchitel A.: 147 n. 6, 160
Udalrico Di Ratisbona: 189 n. 29, 192 e n. 44, 194 nn. 50-51-52, 196 n. 61-62, 197 nn. 63-64, 212
Ughelli F.: 240 n. 28, 252
Ugo abate di Cluny: 192, 212
Ugo di Semur: 185
Ulisse: 55, 60 e n. 54, 80, 86, 136, 139 n. 41, 151, 152, 155, 366
Ulpiano: 61
Unwin T.: 134 n. 11, 146, 201 n. 81, 212, 285
Urech E.: 290 n. 19, 320
Urso A. M.: 176 n. 22, 181
Ursone di Amalfi: 222

Vaccari O.: 225 n. 49, 232
Vagnetti L.: 147 n. 5, 160
Valdeberto di Luxeuil: 190 n. 34, 204 n. 90, 213
Valerio Anziate: 168 n. 29
Valerio Massimo: 369
Valli R.: 138 n. 30
Van Gogh V.: 369
Van Schayck E.: 299
Vanzetti A.: 157
Vaquero Piñeiro M.: 197 n. 65, 210
Varanini G. M.: 198 n. 73
Varese R.: 314
Vario Rufo: 95 n. 23, 101 n. 40
Varrone Atacino: 89 n. 1
Varrone M. Terenzio: 65 n. 67, 144, 170 n. 35, 271, 272, 286
Vaughan-Martini A.: 339, 350
Vegezio: 64 n. 63
Venanzio Fortunato: 120, 124 n. 56
Venceslao da Merano: 318
Venceslao da Trento: 314, 318
Vendemiali G.: 374 n. 43
Venere: 62, 63 nn. 59-61, 74, 115, 138 n. 36, 256, 265, 373
Veneri A.: 287 n. 4, 320
Venuti A.: 45
Vermiglio E.: 236 n. 5, 252
Vermorel V.: 360, 361
Vetta M.: 150 n. 21, 153 n. 43, 157, 160
Viala P.: 360, 361
Vignani R.: 362
Vilanova J.E.M.: 212
Villani G.: 215, 224, 225 n. 45, 232
Villard L.: 176 n. 15, 179, 180, 181, 372 n. 34, 375, 376
Vincenzini M.: 348, 349
Vinchesi M.A.: 111
virgilian*: 53 e n. 21, 94 n. 18, 95 n. 21, 116, 120, 145, 272
Virgilio Marone, P.: 20, 89, 90 n. 3, 94, 95 e n. 20, 100, 134, 141, 143, 144, 161 n. 1, 271, 275 e n. 24, 284, 369
Vitolo G.: 226 e n. 56, 227 e n. 62, 230 nn. 75-80, 232
Vittorino: 124 n. 56
Vogel C.: 297 n. 43, 320
Vollmann B.K.: 275 n. 24, 286
Voltaire: 55 n. 28
Von Büren V: 271 n. 1, 286
Vouillamoz J. F.: 352 n. 13, 362, 363
Vulsone G. M.: 167

Wala di Bobbio: 192
Walafrido Strabone: 54 n. 24, 275, 281, 282, 285, 286
Walbank F.W.: 39 n. 44, 46
Walker G.S.M.: 184 n. 9, 207
Wallach L.: 84
Walther H.: 48, 50, 51, 52 nn. 15-17, 54, 58, 61, 63 e n. 62, 64, 65 e n. 65
Wandalberto di Prüm: 275 e n. 27-28, 286
Wang Q.: 349
Warmington E.H.: 175
Watzlawick P.: 73 n. 17, 86
Webster J. C.: 300 n. 55, 320
Wechbach H.: 211
Wegener D.K.: 191 n. 35, 212

Weinlich B.: 72 n. 7, 87
West C.: 139 n. 38, 156 n. 60, 275 n. 28, 286
Wickham C.: 217 n. 8, 232
Wiesmann H.: 184 n. 9, 212
Wikander C.: 39 n. 44, 46
Wille G.: 92 n. 12, 105
Williams C. A.: 91 n. 6, 162 n. 5, 163 n. 8, 173
Williams G.: 71 n. 3, 75 n. 28, 87
Williams J.: 298 n. 50-51, 320
Winkler A.J.: 131 n. 3, 146
Winterbottom M.: 72 n. 12, 73 n. 15, 78 n. 49, 87
Wisse J.: 72 n. 12, 73 n. 15, 78 n. 49, 87
Wright J.C.: 160
Wyke M.: 75 N. 28, 87
Wyler St.: 30

Xiao D. G.: 349

Yardley: 71 n. 3, 72 n. 7, 87
Yver G.: 245 n. 57-61, 252

Zagreo: 22, 25, 141 n. 50
Zambonelli C.: 340, 350
Zambuto M.: 335, 349
Zamponi S.: 282
Zanda E.: 173
Zanker P.: 28 e n. 17
Zaninelli S.: 284
Zanovello P.: 312
Zarraonaindia I.: 347
Zeno: 129, 284
Zenobio: 48, 52, 56, 60
Zeumer K.: 196 n. 91, 207
Zeus: 20, 97 e n. 20-27, 116, 122, 150, 367, 368
Zifferero A.: 137 n. 28, 145, 281, 371 n. 30, 376
Ziliani F.: 311
Zimmerman S.: 362
Zimmermann G.: 188 n. 24, 191 n. 36, 194 n. 50, 213
Zolla E.: 367 n. 8, 377
Zolli E.: 293 n. 26, 320
Zorzi A.: 281, 311
Zurli L.: 112

Indice del volume

Aldo Corcella – Rosa Maria Lucifora – Francesco Panarelli
Introduzione 7

Maria Antonietta Barbàra
Dettagli esegetici del nappo pieno di vino di Cantico dei cantici 5,1d-f 11

Béatrice Bakhouche
Bacchus: un demi-dieu à la figure polymorphe 19

Paola Radici Colace
Dioniso: il vino, il simposio, gli strumenti del bere. Dall'Atene del V secolo alle tombe dei re Macedoni alla processione di Tolomeo Filadelfo ad Alessandria d'Egitto e oltre 31

Renzo Tosi
Il vino nella cultura antica, il vino nei proverbi 47

Luciano Landolfi
Comunicazione erotica non verbale a banchetto (a proposito di Ov. Am. *1, 4, 11-28; 2, 5, 13-20)* 71

Rosa Maria Lucifora
Nimio profana verba mero: Ovidio e Gallo 89

Carlo Di Giovine
Il vino nell'epigramma latino: due testi dell'Anthologia Latina 107

Anita Di Stefano
Il vino nel Tardoantico: tra sacro e profano 113

Fabiana Micca
Vite e vino nelle Georgiche: breve storia delle origini in Grecia e Roma 131

Elena Santagati
Il vino in Grecia tra pubblico e privato 147

Rosa Santoro
Il binomio vinosus-virosus *tra scampoli letterari e riflessi di civiltà romana* 161

Livia Radici
Sostanze naturali, sofisticazioni del vino e salute in Plinio 175

Gabriele Archetti
Donum Dei tolerantia abstinentiae: il vino nel mondo monastico 183

Alessandro Di Muro
Il commercio del vino nel Mezzogiorno medievale 215

Antonio Macchione
Dalla vite al vino nella Calabria medievale: produzione e commercio tra X e XIV secolo 235

Pietro Dalena
Il vino nell'alimentazione medievale 255

Simona Gavinelli
Il vino nella trattatistica agronomica antica e medievale 271

Francesca Stroppa
Il tema eucaristico nella tradizione artistica medievale 287

Daniele Macris
Da Monemvasia a Malvasia: percorsi eno-onomastici tra Laconia e Val D'Emone 323

Antonio Lerra
Per un percorso di ricerca su contesti rurali e attività vitivinicola nella Basilicata moderna. Il caso dell'area del "Grottino" 327

Patrizia Romano – Angela Capece – Rocchina Pietrafesa – Rossana Romaniello – Gabriella Siesto – Marianna Zambuto
Vino e salute: il ruolo dei micro-organismi 335

Vitale Nuzzo – Claudio D'Onofrio – Antonio Rotundo – Giuseppe Celano
L'Aglianico e i suoi 'parentali' 351

Annamaria Pugliese – Antonio Pugliese
Il vino: da simbolo di comunione ad antico potere terapeutico 365

Rosa Mauro – Fabiana Micca
Indice dei nomi 379

Testi e studi di cultura classica

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=Testi 20e 20studi 20di 20cultura 20classica

Pubblicazioni recenti

75. *Prima della Sicilia. Cicerone,* Verrine *2,1 (*De praetura urbana*), 1-102. Introduzione, testo critico, traduzione e commento a cura di Tommaso Ricchieri*, 2019, pp. 540.
74. Mario Lentano, *Il classico dimenticato. Sei studi su Terenzio*, 2018, pp. 128.
73. *In vino civilitas. Vite e vino nella civiltà d'Europa, dall'antichità all'evo moderno: letteratura, storia, arte, scienza*, Atti del Convegno internazionale: Potenza 11-13/10/2016, a cura di Aldo Corcella, Rosa Maria Lucifora, Francesco Panarelli, 2019, pp. 408.
72. Lavinia Scolari, *Doni funesti. Miti di scambi pericolosi nella letteratura latina*, 2018, pp. 248.
71. Fragilità di Adone*. Parole, immagini e corpi di un mito*, a cura di Alessandro Grilli, Stefano Tomassini e Andrea Torre, 2018, pp. 228.
70. Nicola Lanzarone, *Il commento di Pomponio Leto all'Appendix Vergiliana. Edizione critica*, 2018, pp. 188.
69. *Classics Transformed*, edited by Giancarlo Abbamonte and Craig Kallendorf, 2018, pp. 168.
68. Concetta Longobardi, *Leggere Orazio nella scuola tardo-antica. Gli* Scholia vetustiora *al quarto libro delle Odi*, 2017, pp. 172.
67. Giancarlo Abbamonte, Fabio Stok, *Iacopo d'Angelo traduttore di Plutarco: De Alexandri Magni fortuna aut virtute e De fortuna Romanorum*, 2017, pp. 404.
66. Tommaso Mari, *Pauca de barbarismo collecta de multis. Studio ed edizione critica*, 2017, pp. 148.
65. Alessandra Rolle, *Dall'Oriente a Roma. Cibele, Iside e Serapide nell'opera di Varrone*, 2017, pp. 258.
64. *La filologia classica e umanistica di Remigio Sabbadini*, a cura di Fabio Stok e Paola Tomè, 2016, pp. 300.
63. Cristina Pepe, *Morire da donna: ritratti esemplari di* bonae feminae *nella* laudatio funebris *romana*, 2015, pp. 240.
62. *Letture e lettori di Lucano*, Atti del Convegno Internazionale di Studi Fisciano 27-29 marzo 2012, a cura di Paolo Esposito e Christine Walde, con la collaborazione di Nicola Lanzarone e Christian Stoffel, 2015, pp. 408.
61. *De Gestis Herwardi. Le gesta di Ervardo*, a cura di Alberto Meneghetti, 2013, pp. 188.
60. Totus scientia plenus. *Percorsi dell'esegesi virgiliana antica*, a cura di Fabio Stok, 2013, pp. 454.
59. Patrizio Domenicucci, *Il cielo di Lucano*, 2013, pp. 110.

58. Sebastiano Timpanaro, Giuseppe Ramires, *Carteggio su Servio 1993-2000*, a cura di Giuseppe Ramires, prefazione di Fabio Stok, 2013, pp. 286.
57. *Edipo. Margini, confini, periferie*, a cura di Patrizia Pinotti, Massimo Stella, 2013, pp. 442.
56. Giancarlo Abbamonte, Diligentissimi uocabulorum perscrutatores. *Lessicografia ed esegesi dei testi classici nell'Umanesimo romano di XV secolo*, 2012, pp. 250.
55. L'addio di Medea. Valerio Flacco, Argonautiche 8,1-287, introduzione e commento a cura di Caterina Lazzarini, 2012, pp. 282.
54. Claudio Buongiovanni, *Gli* epigrammata longa *del decimo libro di Marziale, introduzione, testo, traduzione e commento*, 2012, pp. 480.
53. *Letteratura e Civitas. Transizioni dalla Repubblica all'Impero. In ricordo di Emanuele Narducci*, a cura di Mario Citroni, 2012, pp. 456.
52. Tatiana Korneeva, Alter et ipse*: identità e duplicità nel sistema dei personaggi della* Tebaide *di Stazio*, 2011, pp. 250.
51. Alessandro Perutelli, *Studi sul teatro latino*, a cura di Guido Paduano e Alessandro Russo, 2013, pp. 190.
50. Lorenzo Miletti, *L'arte dell'autoelogio. Studio sull'orazione 28 K di Elio Aristide, con testo, traduzione e commento*, 2011, pp. 230.
49. *Sedula Cura Docendi* Studi sull'*Anthologia Latina* per / con Riccardo Scarcia, a cura di Tiziana Privitera e Fabio Stok, 2011, pp. 128.
48. *Vates Operose Dierum. Studi sui Fasti di Ovidio*, a cura di Giuseppe La Bua, 2010, pp. 272.
47. *Devotionis munus. La cultura e l'opera di Adamo di Brema*, a cura di Riccardo Scarcia e Fabio Stok, 2010, pp. 208.
46. Sub Imagine Somni: *Nighttime Phenomena in Greco-Roman Culture*, edited by Emma Scioli and Christine Walde, 2010, pp. 340.
45. *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, V, a cura di Sergio Audano, 2010, pp. 168.
44. Alessio Umbrico, *Terenzio e i suoi* nobiles. *Invenzione e realtà di un controverso legame*, 2010, pp. 136.
43. *Agostino a scuola: letteratura e didattica*, a cura di Fabio Gasti e Marino Neri, 2009, pp. 194.
42. *Esegesi dimenticate di autori classici*, a cura di Carlo Santini, Fabio Stok, 2008, pp. 404.
41. *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, IV, a cura di Emanuele Narducci, Sergio Audano, Luca Fezzi, 2008, pp. 192.
40. Quinto Ennio, *Le opere minori*. Introduzione, edizione critica dei frammenti e commento a cura di Alessandro Russo, 2007, pp. 300.
39. *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, III, a cura di Emanuele Narducci, Sergio Audano, Luca Fezzi, 2007, pp. 172.
38. *Una guerra in Colchide. Valerio Flacco*, Argonautiche *6,1-426*, introduzione, traduzione e commento a cura di Marco Fucecchi, 2006, pp. 392.
37. «*Vediamo se sei filologo….*». *Studi, interessi e curiosità di Giorgio Brugnoli*, a cura di Riccardo Scarcia e Fabio Stok, 2007, pp. 158.
36. Tiziana Privitera, Terei puellae: *metamorfosi latine*, 2007, pp. 104.
35. *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, II, a cura di Emanuele Narducci, Sergio Audano, Luca Fezzi, 2005, pp. 110.
34. Giorgio Brugnoli, Fabio Stok, *Studi sulle Vitae Vergilianae*, 2006, pp. 160.
33. *Aspetti della Fortuna dell'Antico nella Cultura Europea*, I, a cura di Emanuele Narducci, Sergio Audano, Luca Fezzi, 2005, pp. 210.
32. *Gli scolii a Lucano ed altra scoliastica latina*, a cura di Paolo Esposito, 2004, pp. 204.
31. *Hinc Italae gentes. Geopolitica ed etnografia italica nel* Commento *di Servio all'*Eneide, a cura di Fabio Stok e Carlo Santini, 2004, pp. 314.
30. Giorgio Brugnoli, *Studi di filologia e letteratura latina*, a cura di Silvia Conte e Fabio Stok, 2004, pp. 252.
29. Emanuele Narducci, *Cicerone e i suoi interpreti. Studi sull'opera e la fortuna*, 2004, pp. 444.
28. Silvia Paponi, *Per una nuova edizione di Nevio comico*, 2005, pp. 172.
27. Alessandro Perutelli, *Prolegomeni a Sisenna*, 2004, pp. 144.
26. Lucio Anneo Seneca, *Medea*, introduzione, traduzione e commento di Annalisa Németi, con un saggio di Guido Paduano, 2003, pp. 306.
25. Fabio Stok, *Studi sul* Cornu Copiae *di Niccolò Perotti*, 2002, pp. 240.
24. Giorgio Brugnoli, Roberto Rea, *Studi leopardiani*, 2001, pp. 126.
23. Nicoletta Palmieri, *L'eroe al bivio: modelli di "mors uoluntaria" in Seneca tragico*, 1998, pp. 204.
22. Giorgio Brugnoli, *Studi Danteschi*. III *Dante Filologo: l'esempio di Ulisse*, 1998, pp. 134.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di ottobre 2019